

Centenario dello Studentato missioni 1925-2025

Vita della comunità e costruzione della Casa tra Cronaca e Storia



Giornata provinciale 1° maggio 2025

PREMESSA

Quando abbiamo organizzato in comunità gli eventi per questo centenario dello Studentato ho proposto incautamente di fare un excursus storico a partire dalla cronaca. La conservo in ufficio e sono cronista da 8 anni, l'ho sfogliata su alcuni periodi storici con molto interesse. Circa i fatti di p. Capelli e di Monte Sole in diversi l'hanno consultata in passato per una ricostruzione storica degli eventi. A differenza della storia, che è ricostruita a posteriori e spesso dopo molto tempo, la cronaca è contestuale ai fatti, non immagina il domani, non ricostruisce a posteriori, riporta i fatti e riflette il sentire di quel preciso momento di vita. Solo dopo diventa una delle fonti per la ricostruzione storica. Dunque proveremo a muoverci tra la cronaca e altre fonti, aprendo qualche finestra per affacciarci sulla vita religiosa agli albori di questa comunità SCJ dedicata alla formazione.

Un esempio. Da queste note di casa l'immagine che emerge di p. Capelli è di un vero prete, appassionato della pastorale, lui biblista non passa l'estate tranquillo a Castiglione a leggere in vista delle lezioni, ma corre continuamente nelle parrocchie e a Boccadriro (che non ci era ancora stato affidato). Al di là delle testimonianze postume per la *positio* canonica, qui risulta che è stato ucciso un vero pastore dedito all'apostolato tra la gente, capace di esporsi di persona, come nell'episodio di Burzanella occorso in luglio poco prima che si spostasse a Salvaro. E dunque molto pertinente il suo titolo: Martire della carità.

L'impresa di fare una cronistoria di tutti i cent'anni si è rivelata subito impossibile per la mole: sono circa 30 -40 mila pagine manoscritte da decifrare dalle minute calligrafie con pennino e inchiostro. A queste si aggiungono circa altre 12-15.000 pagine di quaderni e libri: i quaderni delle visite canoniche, rigorosamente manoscritti dal visitatore annuale di turno (provinciale o generale); i libri Verbali dei CdC (Consigli di casa). Il consiglio di casa era una specie di triumvirato composto da rettore, vicerettore e 1° consigliere, organismo snello, operativo e decisionale, prima che venissero istituiti i Consigli di famiglia; e qui allo Studentato, in specifico, sono poi evoluti nei Consigli di casa, formati dal gruppo dei padri formatori (rettore, maestro, eventuale padre spirituale) e dal corpo docente interno al completo. E ancora ci sono i libri dei gruppi particolari come l'AMS, associazione missionaria studentato. Devo ammettere che tutti questi scritti del passato appassionano e stuzzicano continuamente di approfondire su Internet le notizie, i nomi e i fatti storici che si citano.

Un esempio: cosa ci fanno dei bambini libici in colonia a Castiglione? Libici in senso proprio, non figurato: "la Libia" allora veniva chiamata il nostro rione Cirenaica. A 50 di questi bambini i nostri padri fanno la prima comunione al mattino; e il Cardinale viene al pomeriggio a impartire la cresima ad altri 70. È la storia di 3000 bambini messi su una nave a Tripoli a fine maggio 1940 e disseminati per le colonie marine e montane di Liguria ed Emilia-Romagna e mai più riportati ai loro genitori, italiani emigrati in Libia, perché nel frattempo era scoppiata la guerra e i bambini sono stati "dimenticati" in giro per le colonie, perdendo i contatti con i familiari e pure con periodi di grande fame. La storia del colonialismo italico in Libia iniziato nel 1911 e poi con le recrudescenze degli anni '30-'40 da parte del fascismo coloniale è stata raccapricciante.

Insomma, per un solo quaderno ci vorrebbero giorni di lettura e per un minimo di approfondimento. Mi è stato quindi materialmente impossibile anche solo estrarre e sfogliare tutti questi preziosi quaderni che occupano 250 cm di armadio.

Inoltre ho dovuto impormi di non fare valutazioni con la sensibilità sociale ed ecclesiale odierna. Allora era un mondo totalmente diverso, con una pratica cristiana cattolica pervasiva, totalizzante per i confratelli, come per la popolazione, sentita come unica e ovvia da offrire o imporre a tutti; un senso delle missioni estere entusiastico e pieno di zelo, che allora non poteva rendersi conto di essere tremendamente colonialista.

Verrebbe da sbottare: "*ma era un cattolicesimo acritico*"; si parla chiaro e tondo di *salvare gli infedeli*, già fin dal cartiglio inserito nella prima pietra dell'erigendo Studentato. Ma questo pensiero è un'idea successiva, anzi tempo, da ricacciare. La cronaca suscita a ogni pagina la curiosità per quella vita del '900: ci rendono l'immagine di una vita religiosa fervorosa, in piena espansione vocazionale,

certo anche costellata da defezioni, allontanamenti, segnata da molte malattie e morti premature per la vita stentata, soprattutto per il freddo patito. Dal caldo si difendevano assai bene andando da giugno a settembre-ottobre “in villa”: ne hanno provate moltissime, da Villa Torano di Imola, alla Traversa di Fiorenzuola, a Villa Nanni di Labante, a Palazzo Bianchetti di Ozzano, a Castiglione dei Pepoli fino all'ultima alla Frattazza di San Martino di Castrozza dal '56 al '73 quando fu venduta.

Si respirano a ogni pagina i sinceri desideri di una vita santa ed esemplare, slanci di devotissimo ossequio e sincero amor filiale verso il padre rettore e per il Cardinale di Bologna. Ho voluto provare dunque a calarmi in quel clima per meglio comprendere la nostalgia dei certi padri anziani che abbiamo conosciuto e si stanno estinguendo. Molti sono state figure nobili, personalità forti che hanno tracciato la storia della provincia italiana. Qualcuno poi si è adattato bene alla modernità e al post concilio. È nato qui il Regno, il Centro dehoniano, la tipografia. Alcuni li abbiamo sentiti sognare i “bei tempi” di allora; oppure a lamentare i tempi di fame e le tragedie delle due guerre. Pertanto ho dovuto fare delle scelte drastiche per questo breve racconto di un'ora.

Come “griglia” o trama di racconto ho scelto la cosa più naturale rispetto al centenario della casa: le tappe della sua costruzione. Celebriamo infatti il centenario di questo edificio, non dello Studentato in quanto tale che di anni ne ha già 113 e l'abbiamo infatti già celebrato nel 2012.

Spero sia chiaro a tutti: lo Studentato è nato nel 1912 a Nosadella, anzi per 6 mesi in via Pietralata; questa casa è stata fatta nel 1925 per accogliere il tumultuoso aumento dei candidati al sacerdozio. Ho fatto dei salti per decenni, i primi cinque decenni soltanto. Dello stesso periodo c'è già la pubblicazione ampia di p. Tessarolo preparata appunto per il cinquantenario, attento in particolare alla nascita e sviluppo del Centro dehoniano. Io ho messo insieme poco più di 20 pagine di note varie, delle quali leggo ora circa la metà. Il resto sta nel fascicolo da portare alle comunità.

Mi sono fermato agli inizi degli anni '70, per valorizzare quella parte di storia più antica che rischia di esserci sconosciuta e di perdersi con la scomparsa delle prime generazioni della provincia. Questa lunga premessa in realtà è già la relazione, nella quale mi immaginavo di poter esaltare l'intensità di quel tipo vita religiosa, ora tramontata, che non può né deve risorgere, ma che ha dato ragioni di vita religiosa e apostolica ai quasi 450 dehoniani dei primi 5 decenni: sono coloro che ci hanno formato, direttamente o attraverso nel ricordo dei loro alunni e successori; in grandissimo numero hanno fatto la scelta missionaria all'estero; qui si sono formati pure i primi padri polacchi, spagnoli e portoghesi. Detto questo mi addentro su alcune tappe di questa casa di formazione, seconda in Italia dopo Albino; lo faccio scorrendo la cronaca.

LA CRONACA

La Cronaca conservata alla Studentato inizia con un'agenda stampata, nera, formato 12x25 cm, curiosamente chiamata “*Memoriale di Gabinetto 1914*”, etichettata come la n. 1. Come sappiamo la presenza dehoniana, anzi dei “*Sacerdoti del sacro Cuore di Gesù*” a Bologna, è stata concertata dal nostro p. Dehon con il Cardinale Giacomo Dalla Chiesa (1854-1922), di lì a poco papa Benedetto



XV, il quale voleva fortemente in diocesi un'opera del s. Cuore. Iniziò subito come casa di formazione per sei mesi del 1912 in un'ala dell'ex seminario di via Pietralata e dall'1.01.1913 in via Nosadella nella misera canonica del Santuario di S. Maria dei Cieli detta dei Poveri; ci soggiornò più volte p. Dehon. Alcuni studenti ci hanno tramandato i ricordi dell'incontro col fondatore, ad es. p.

Serafino Suardi; il quale nell'occasione era febbricitante e si è sempre presa con le molle la sua narrazione. Ma è comunque citato in cronaca.

La controcoperta dell'agenda riporta l'organico del Personale dello Studentato di Bologna di quell'anno, già perfettamente organizzato con tutti gli "uffici" caratteristici delle case religiose.

Elenco Padri: p. Ottavio Gasparri (1884-1929): grande figura, persona di piena fiducia di p. Dehon che di fatto si può definire il fondatore della congregazione in Italia, avendo avviato Albino prima, poi Bologna, Albisola e infine a Roma iniziò il Tempio di Cristo Re pacifico e vi è meritatamente sepolto.

Su di lui la cronaca dal 6.2 al 10.2 del 1929 riporta gli articoli di stampa usciti a Roma per la sua morte a soli 44 anni e la sepoltura nella cripta che era in già in funzione. Ebbe il cordoglio di tutta la nobiltà romana: conti e marchesi, baroni, cavalieri e commendatori. È l'elogio civico per l'idea pervicacemente perseguita di costruire "il tempio della Pace" (Sacro Cuore di Cristo Re pacifico), nell'antica piazza d'Armi. All'inizio criticata, ma che poi ha favorito lo sviluppo del quartiere Prati e della zona Mazzini, prestigiosa zona della Capitale. Non è un caso che la RAI sia installata proprio lì accanto e attorno alla basilica.

Nello "stato delle persone" del 1914 i nomi presenti in Nosadella sono Duborgel, Klein, Roos, Palladino (futuro primo parroco di Cristo Re a Roma nel '26); poco dopo si nomina anche p. Carlo Tropel arrivato il 22.12.1913 per combinare con una signora un'importante donazione per lo Studentato. Studenti Cortinovis, Santulli; Aspiranti: Ceresoli, Gerenzani, Giuseppe Birolini. Personale di servizio: due aspiranti laici, Emilio Encolpio e Brignoli da Cenate, la cuoca Teresa Ludrini di Nembro. Aggiunti: don Goffredo Roos (fratello diocesano del nostro Alessio), Edoardo Ludrini figlio della cuoca. Prestissimo ci furono anche le suore di servizio, anche quando non citate.

Un insieme variegato eppure ben articolato in mansioni e classi. Ad es. P. Klein è sagrestano e Amministratore de "*Il Regno del s. Cuore*", da poco fondato al Albino e poi spostato a Bologna, mentre p. Gasparri è Direttore e redattore della rivista, oltre che naturalmente Superiore e Rettore del *Santuario di Santa Maria dei cieli detta dei Poveri*, diventato subito un luogo di riferimento della pietà mariana cittadina. Palladino è Direttore delle letture in refettorio, barbiere dei religiosi e 1° campanaro!

Insomma, dopo un anno e mezzo dall'arrivo a Bologna l'organizzazione è ben avviata e si può partire col primo anno di cronaca canonica regolare.

Voi la tenete la cronaca nelle vostre comunità? Spero di sì. E soprattutto che sia manoscritta non a computer. È la scrittura a mano che rivela gli umori, il clima interno ed esterno, se c'è pace o paura o tensioni o c'è addirittura la guerra in corso.

RELAZIONI OTTIME CON LA CHIESA DIOCESANA E IL PAPA

Ho messo subito questo aspetto sulle ottime, frequenti e amicali relazioni fra la comunità dello Studentato e la Diocesi, fin dall'inizio del suo insediamento in Bologna, perché è un aspetto che risalta molto, un elemento qualificante almeno per i primi 50 anni. Vale la pena di sottolinearlo con alcuni esempi; salvo domandarci perché non è più così negli ultimi decenni.

La cronaca parla della morte di papa Pio X il 20 agosto 1914. Poco prima aveva ordinato due nostri suddiaconi, insieme ad altri 11 e 19 sacerdoti: altri tempi e altri numeri!

Il 3 settembre 1914 avviene l'elezione di Benedetto XV, il benevolo e beneamato card. Giacomo Dalla Chiesa, vescovo di Bologna. Il p. Gasparri gli scrive subito un telegramma di congratulazioni; è giovedì; il sabato viene già ricevuto in udienza a Roma alla vigilia dell'incoronazione. Con p. Dehon si sono incontrati più volte dal 1910 fino al 1918, quando era già Papa. E ancora p. Gasparri è nuovamente in udienza papale il 29 ottobre. Colpisce davvero nella cronaca questa familiarità e frequentazione dei nostri padri coi cardinali arcivescovi di Bologna e con i papi: questo episodio è

significativo. Fortissimo fu poi il legame reciproco degli Scj col Card. Nasalli Rocca, Vescovo a Bologna dal 1921 al 1952 e poi col successore Giacomo Lercaro, Vescovo dal 1952 al 1968.

I nostri studiarono per molto tempo, trentun anni, nel seminario arcivescovile e quindi avevano piena frequentazione della diocesi. L'1 marzo 1929 si annota a tal proposito con un certo orgoglio e in un bel anacoluto: *“Or il continuo contatto coi seminaristi, noi dobbiamo essere più santi, virtuosi e disciplinati di essi, avendo i tre voti che loro non hanno”*.

Le tante ordinazioni, maggiori e minori, venivano celebrate tanto in cattedrale, quanto in seminario o nella chiesa di via Nosadella e poi qui nello Studentato.

Un altro esempio: il 31.05.1940 Festa del s. Cuore il vicario generale dell'arcidiocesi a pranzo fa un saluto:

“Alla bella corona del clero secolare e regolare dell'Arcidiocesi di Bologna mancava una perla preziosa - che il S. Cuore ha voluto incastonare in essa - quando chiamò a Bologna l'Istituto dei Padri di S. Cuore - i quali sempre - ma specialmente - ogni domenica e giorni festivi - sfidano neve, pioggia, sole e vento pur di portare alle anime della Arcidiocesi la loro parola di conforto e di luce - e la grazia del loro ministero. Perciò sento il dovere di ringraziarVi per quanto fate per la nostra Arcidiocesi - e auguro che Voi giovani - possiate crescere pieni di energia e di zelo per le anime. Il Signore vi benedica”.

Ci furono anche riconoscimenti concreti di stima verso i nostri padri: 8 dicembre Immacolata 1941. Celebra la Messa solenne il rettore del Seminario diocesano mons. Serracchioli a suon di *“Secunda Pontificalis”* del Perosi. A pranzo riceve dai nostri un pubblico ringraziamento perché da ormai *quasi trent'anni il seminario ha accolto e formato i nostri teologi*. Il cardinale da parte sua ha appena nominato p. Agostini e p. Salandi membri della Commissione esaminatrice di Curia per l'ammissione dei chierici agli ordini e alle Confessioni: una stima e un compito di grande fiducia *“e che fa pure tanto onore allo Studentato”*. Ricordo anche p. Cozzi che più avanti è stato per alcuni anni il direttore spirituale, molto apprezzato, del Seminario diocesano.

27.12.1940. Una giornata intera con il Card. Nasalli Rocca da noi, che contraccambia la nostra visita a lui l'11.11.39. Nel dattiloscritto dei discorsi il Cardinale ringrazia anche lui i padri per l'aiuto nel ministero (ad es. ogni domenica p. Salandi saliva a Traserra, anche d'inverno) e ricorda che proprio per questi aiuti ha cambiato idea rispetto al Suffragio dandola ai nostri. Alla fine fa due profetici auspici:

“Infine, concludendo, formulo due auguri; il primo che si possa benedire presto la prima pietra della nuova chiesa che il vostro Padre Parroco dice prima (pietra), ma io sono più contento di porre l'ultima. È difficile porre la prima, ma è molto più difficile porre l'ultima”. Questa profezia è stata appunto difficile. La prima pietra fu messa, poi espantata dal cortile ovest e messa anni dopo nel nuovo terreno. Ma per vedere la basilica finita ci arriverà il suo successore 25 anni dopo e poi ancora l'altro successore Poma la consacrerà il 10.10.1970. Un cronista acido, in crisi per le lotte in corso allo Studentato _il 25.10 seguente p. Cavagna getta la spugna e scompare andando in Francia_ commenta malamente così:

“Consacrazione della vicina 'cattedrale' del Suffragio. Un P. Poma poco convinto che si destreggia in una trafila di riti impenetrabili all'assemblea attonita. Anche la comunità dello Studentato ha partecipato alla “consecratio” di questo gigantesco massiccio che colpisce l'immaginativa, i sensi, il buongusto e ... la lieta parsimonia”.

Ma riprendiamo con il più sincero auspicio dell'amabilissimo Nasalli Rocca:

“Il secondo augurio, che è più difficile del primo, è che possiamo riunirci per festeggiare la glorificazione del Vostro Fondatore (applausi prolungati...). E con ciò ci auguriamo anche una lunga vita. Voi giovani lo vedrete, perché è un uomo santo che sarà certamente glorificato; per me, certo, è più difficile, essendo già vecchio... dipende però da lui fare presto. Io sarei proprio contento di poter partecipare a questa festa, perché l'ho presente tanto bene dinanzi agli occhi il Vostro Fondatore. Lo rivedo ancora nella mia stanza, l'ultima là in fondo, verso il Pantheon, nell'accademia dei Nobili ecclesiastici”.

Davvero caro l'augurio, ma aspetta e spera...

La cronaca cita continuamente l'andare domenicale dei padri ovunque per il ministero, da Medola in campagna oltre Casteldebole all'Appennino, soprattutto la zona dove operò la comunità di Pioppe, Malfolle, Sibano, e nell'altra valle appunto a Traserra. Ci si andava in corriera e tanto a piedi. Anche i Cardinali successivi a Lercaro e a Poma, come Biffi ci hanno sempre dato riconoscimento al grande aiuto alla Diocesi da parte di noi dehoniani.

IL NUOVO STUDENTATO

Fatto questo inciso significativo circa il nostro positivo inserimento in diocesi, partiamo con alcuni momenti di vita riportati nella nostra cronaca.

Nell'estate 1914 echeggiano i venti di guerra. L'agenda riporta delle aggiunte successive alla calligrafia tranquilla e ampollosa del cronista: sono righe fitte e agitate che rivelano tutta la concitazione per gli effetti della guerra: sono le notizie inserite dai nostri 4 novizi che hanno dovuto lasciare il Belgio, attraversare la Francia, poi da Parigi rientrare in Italia a Ventimiglia, su un treno con due mila emigrati italiani scacciati; quindi tornare a Bologna. Nosadella dovette così anche fungere da Noviziato prima dell'acquisto Albisola.

Il 2 ottobre 1914, primo venerdì del mese, i 4 novizi scacciati dal Belgio emettono i voti: sono Sarao, Tambato, Lapalorcia e Bosio. Il giorno dopo inizia il solenne ottavario della Madonna dei poveri, nel santuario che si era profondamente restaurato in giugno, con la nuova Cappella del s. Cuore, molto marmorea. La domenica 12 è la festa e presiede il parroco. Il dì seguente i professi partono per Guastalla dove fu diretto da noi per pochissimi anni uno scolasticato.

Gli anni scorrono, durante e dopo la prima guerra mondiale, la congregazione in Italia cresce e la sede di Nosadella, limitata al povero fabbricato del solo civico 6, non riesce più contenere i confratelli, con il personale e le suore di servizio; fatto allora del tutto scontato che ci fossero suore e famigli di servizio.

Ci spostiamo pertanto al 1924.

All'inizio dell'anno scolastico il 24.10.24 l'elenco del personale in Nosadella è già di 21 persone, che vivevano in condizioni precarie per carenza di spazi: Rettore è Duborgel, vicerettore p. Casimiro Wiechec: molti polacchi infatti hanno fatto gli studi con i nostri prima di avviare la provincia; in seguito anche spagnoli e portoghesi. Carlo Tropel è sacrestano. Studenti: 3 in 3° teologia, 3 in 2° (tra i quali Vincenzo Gallo), 3 n 1°; 3 in 3° filosofia, 3 n 2°, 5 in 1° tra i quali Cichon, fratello del pittore polacco che verrà a dipingere la nostra cappella; spirito artistico pure lui, lo ritroveremo spesso. Poi 3 fr. coadiutori, il domestico, 2 olandesi e fr. Lambo (il futuro papà della missionaria Mariolina!) in partenza per Roma Cristo re.

Siamo in pieno ventennio: in città si celebra festosamente il 2° anniversario della marcia su Roma il 28.10; in cattedrale c'è una solenne messa cantata a ricordo della Vittoria di Costantino su Massenzio al Ponte Milvio. Romanità civile e religiosa molto intrecciate, no comment.

Il 16 novembre del '24 si costituisce la *società anonima Juventus* con a capo il provinciale p. Ottavio Gasparri, p. Duborgel e alcuni laici allo scopo di acquistare il terreno del nuovo studentato, sul quale già lavorano le maestranze agli scavi. Tenete presente che fino al 1984 vigeva la legge contro la *mano morta* e per acquistare immobili servivano questi escamotage.

Il 30 novembre (per errore sulla stampa si parla del 27.11.1924), alle 15,00 si viene a posare la prima pietra durante i lavori di scavo delle fondamenta e delle cantine: è collocata sotto l'attuale portineria. Interviene il vicario generale Mons. Pranzini, ma già vescovo nominato di Carpi. La pergamena viene decorata da Filippo Cichon (vedi foto nella mostra).

Allo stesso, nel luglio 1926, si deve, con buona probabilità, il dipinto in chiaroscuro di p. Dehon, che utilizziamo continuamente negli stampati, compreso il calendario di quest'anno. Lo fece durante l'estate a Villa Torano sopra Imola, una proprietà del vescovo di Imola messa a nostra disposizione, dove lo Studentato passava le estati. Siamo a un anno dalla morte di p. Dehon: si sente l'esigenza di iconizzarlo, ormai è il venerato fondatore. L'immagine ha avuto un grande successo e continuiamo a riproporla nei nostri stampati.

Il progettista del nuovo edificio fu l'ing. Luigi Gulli (1862-1945), autore di diverse chiese, campanili e belle ville nel bolognese. Da notare che l'11 dicembre successivo venne pure inaugurato il nuovo Seminario arcivescovile detto del s. Cuore, quello che poi perì sotto i bombardamenti in piazza Martiri.

Davvero erano tempi di Vocazioni quelli. Da Albino si comunicava la

presenza di 150 alunni. Bisognava far presto. E più presto di così!?



Il nuovo edificio, acquistato il terreno, fu costruito e abitato nel giro di 11 mesi. Naturalmente solo la prima parte a forma di C, ancora senza il porticato e senza la cappella, fino alla 7a finestra esterna e alla 4a interna, con un elegante prospetto simmetrico a nord sulla via e a sud all'interno. Fu un'impresa oggi semplicemente inconcepibile.

In 11 mesi oggi puoi ottenere al massimo qualche pre-parere degli uffici pubblici per una ristrutturazione; per una costruzione oggi così ci vogliono anni, con conferenze dei servizi, concertazioni, atti di asservimento e via andando. Allora c'era molta mano d'opera e si produceva, oggi ci sono molti laureati e si producono scartoffie e pdf a gogò; per costruire non trovi più nessuno se non pochi stranieri dell'est.

Con il Quaderno 9 (1925) siamo al Giovedì 15 ottobre 2025, giorno dell'ingresso *“Levata alle ore tre, ritorno (da Villa Torano, ndr) a Bologna a mezzogiorno, quindi ingresso dello Studentato nella nuova casa situata non in via Derna, come credevamo, ma nella via dal bellissimo nome «delle Rimesse», n. 10. Ier sera ci vennero ad abitare i primi, trasferendosi da via Nosadella. Questi furono il R.P. Provinciale e coloro che tornarono dalla villa lunedì p. p. Siamo nella nuova Casa, ma questo non vuol dire che essa sia finita, significa solo che è abitabile da chi non sa dove andare. In alto è finita solo esternamente, perché del terzo piano non si sono fatti che i muri per sostenere il tetto, affin di risparmiare bezzi, non essendo necessari al presente che due piani. Di più ci manca lo scalone, la luce; la grande sala che servirà da cappella non è all'ordine e per ora recitiamo le preghiere nella stanza che guarda a mezzogiorno al centro del primo piano; ci mancano ancora finestre, porte, armadi, tavolini, sedie, ecc. insomma dovremo aver in casa degli operai per un pezzo ancora. La casa, com'è facile immaginare, non è in nulla da paragonarsi a quella di Nosadella per comodità interne; tuttavia in chi era abituato a viver colà da anni può sorgere facilmente un qualche dispiacere, perché la nuova casa è un po' troppo lontana dal centro, e per compiere una qualche commissione anche d'urgenza bisogna impiegare dieci o quindici minuti di strada. Col tempo però, quando il municipio avrà pensato ad aprir qualche via nuova, a far attraversare il quartiere da una linea tramviaria, ecc., la distanza sarà meno notevole.*

Prima di cena son giunti da Albisola i neoprofessi di quest'anno, i quali hanno dovuto dimorare dal 23 settembre p.p. fin ad oggi, perché a Bologna non c'era posto per accoglierli, con essi son pur entrati in casa i fr. Natale e Zagaria che, tornando da Imola, son passati per Castelguelfo, Medicina e Villafontana ove hanno venduti e depositati biglietti della Lotteria.

Durante l'estate del 1925 infatti gli studenti sono stati sguinzagliati un po' ovunque dalla Villa estiva per paesi e città della Romagna fino a Rimini, oltre che a Bologna, per vendere biglietti della Lotteria: 50.000 stampati dal valore di 2 lire cadauno, poco più di metà venduti, premi in denaro per 10.000 lire per finanziare la costruzione, oltre al fitto lavoro delle spedizioni di segreteria. Il 19.12, già insediati in casa, danno un concerto sacro col Maestro Baruzzi per raccogliere fondi. Il 27.12 al teatro Montalto (al Collegio s. Luigi) si fa la cerimonia di estrazione: interviene Mons. Trombelli, allora personaggio in auge: ma il risultato è di *"non molta gente e non molto entusiasta"*. Il Trombelli aveva un nostro suggeritore accanto per parlare dello Studentato perché non ne sapeva granché.

INAUGURAZIONE

L'inaugurazione vera e propria del nuovo Studentato si fa il 4 febbraio del '26, dopo una lunga attesa del capitolo generale che doveva eleggere il successore del fondatore: a fine gennaio è eletto il suo assistente, p. Lorenzo Philippe. Al ritorno da Roma, accompagnato da due capitolari olandesi, naturalmente con la presenza principale il Cardinal Nasalli Rocca, si fa una prima la Messa (non solenne), poi la benedizione accurata della casa, passando nei vari piani. Il Card. ritorna poi per il pranzo e l'immane "Accademia" pomeridiana; ma essendo già venuto due volte in giornata ha fretta e non si esegue tutto il programma in 15 punti.

Queste "accademie", sempre annunciate con tanto di locandina a ciclostile, sono l'occupazione principale degli studenti nel tempo libero: preparare canti, polifonie e assoli, suonare strumenti, esercitarsi in poesie, discorsi d'occasione, operette, racconti edificanti. Oggi noi perdiamo il tempo guardando cose fatte da altri: alla televisione, al cellulare. Allora gli spettacoli erano fatti dal vivo. Ho capito, scorrendo queste cronache, come mai mi sono trovato a collocare su in archivio una quantità esagerata di musica; solo di canto sacro 4 metri lineari: Messe polifoniche, Te deum, Magnificat, i roboanti *Ecce sacerdos magnus* e infiniti mottetti per ogni occasione. Gli autori erano moltissimi; i nostri seminaristi acquistavano e imparavano tutta questa musica, che poi eseguivano con grande frequenza sia in casa, sia girando negli altri Istituti o parrocchie per le feste. Abbiamo avuto anche compositori e buone voci.

Tant'è che i superiori nelle visite canoniche raccomandavano la massima cura del canto Gregoriano; ma anche di non andare troppo in giro a cantare Messe per ogni occasione: che si facesse un calendario annuale a cui attenersi.

Accademie, canto liturgico, prova delle prediche in refettorio forgiavano la capacità di presentarsi in pubblico, l'arte oratoria, la sacra eloquenza e l'apologetica con cui i nostri antenati si esprimevano, in tempi in cui l'orecchio voleva la sua parte e la forma contava forse anche più del contenuto: in confronto noi siamo molto più penosi a parlare in pubblico, non essendo stati istruiti in queste materie ausiliarie della teologia. E gli stonati? Al posto delle prove di canto andavano a far segreteria: certamente cosa altrettanto e forse ancora più utile.

INTANTO AL SUFFRAGIO...

Il giorno seguente 16.10.1925 venerdì

Il R. P. Superiore ha celebrato la S. Messa di comunità nella vicina cappella-teatro ove anche, alle otto e mezzo di sera, si recita pubblicamente il S. Rosario nel mese di ottobre; a questa funzione vespertina però noi non prendiamo parte.

E qui facciamo un salto a lato per vedere cosa succedeva nel frattempo al **Suffragio**.

Il 22 febbraio 1925 la cronaca recita:

"Presso la nuova casa sorgerà una chiesa parrocchiale ma siccome ci vuole ancora molto tempo, S. E. ha inaugurato una grande stanza che servirà provvisoriamente da Cappella e da Teatro. Alcuni sono andati al servizio liturgico invitati dal sig. Parroco (di s. Egidio, Ndr). Così abbiamo conosciuto le strade: le vie erano infangate in modo incredibile".

È bello vedere la perfetta contemporaneità della costruzione dello Studentato con la prima chiesa-teatro della Madonna del Suffragio voluta dalla parrocchia di s. Egidio, già con il titolo attuale. Non è un'idea nostra né una fondazione nostra ma della diocesi. Ma la collaborazione e l'animazione pastorale inizia subito con i padri e gli studenti.

Poco anni dopo nel 1930. Solenne ottavario dal 9 al 16 novembre alla Madonna del Suffragio a cura del parroco don Giuseppe Collina. Si preconizza p. Pezzarossi parroco.

8.12.1930: Messa solenne del prof. Don Marella alle 10,30 poi rosario e suo panegirico alle 18.

9.02.1931. L'oratorio del Suffragio è ormai affidato a p. Pezzarossi che comincia il corso di istruzione catechistica coadiuvato dai fratelli coadiutori. Di lì a poco viene presa in carico pastorale dai nostri e nel 1932 creazione della parrocchia.

All'inaugurazione dello Studentato il Cardinale disse solo "*Fatela presto e vi darò da officiarla*". Lui non fece a tempo a vedere la chiesa parrocchiale finale: non so noi se faremo a tempo a vederla invece riconsegnata alla Diocesi, anzi all'Ente parrocchia; grati per fiducia accordataci fin...

A.M.S. ANIMAZIONE MISSIONARIA STUDENTATO

La qualifica di *Studentato per le missioni* fu da subito ben specificata e vissuta.

Il 1925 è anche Anno Giubilare. C'è Pio XI, il papa delle Missioni.

Le promosse con vigore. Nell'enciclica *Rerum ecclesiae* istituisce un Museo missionario al Laterano ma dice anche ai Venerabili fratelli "*Innanzi tutto richiamiamo l'attenzione vostra su quanto importi che gl'indigeni vengano ascritti al clero: se ciò non si fa con tutte le forze, riteniamo che il vostro apostolato non solo riuscirà monco, ma troppo a lungo ne deriveranno ostacolo e ritardo allo stabilirsi e all'organizzarsi della Chiesa in codeste regioni.*"

Ho messo qui oggi in suo ricordo il busto del Brusa; solitamente se ne sta nella sala in biblioteca con i "Quadri della Passione", la sua Via crucis post conciliare commissionata da p. Manzoni e con le altre opere in bronzo all'esterno.

Sempre nel '25 Pio XI istituisce la festa di Cristo Re.

Allo Studentato si susseguono le Conferenze missionarie con missionari di diversi istituti; ad es. in estate il parroco del Poggiolo, dov'è la Villa estiva, fa una conferenza sulla cultura agraria che il missionario deve organizzare per le popolazioni indigene per generare il sostentamento delle missioni. Mica male l'idea!

È passato anche Mons. Grison accolto con grandi celebrazioni. A Roma si tiene un'imponente mostra missionaria durante tutto l'anno giubilare. E qui intanto si formano stuoli di futuri missionari.



La missionarietà si è esplicitata in particolare con l'attività del gruppo interno A.M.S.

Ogni attività di questo gruppo d'animazione andava sotto il motto

RUCJ

Regnet ubique Corde Jesu

Lo vedete riprodotto nella lunetta interna sopra la porta della Cappella, come la parola d'ordine del dehoniano che usciva dalla Cappella dopo l'*Ite Missa est*.

Tra i materiali conservati in archivio insieme alle cronache e ai registri vi è la documentazione dell'attività di questa A.M.S, con i suoi statuti, i verbali delle riunioni e l'attività di formazione e animazione missionaria (questa documentazione è esposta oggi sul tavolo in sala Dehon). Essa ha funzionato per oltre trent'anni, verbalizzando le sedute tra l'Epifania del 1928 e la giornata missionaria del 1959. Aveva come sede la sala-museo e un organico ben definito con elezioni. Faceva approfondimento culturale missionario con libri, riviste, la corrispondenza con i missionari e le loro visite e interviste, conferenze di esterni (missionari, vescovi), accademie specifiche per la comunità, il museo che curavano tanto e l'animazione della comunità e all'esterno.

Sono i famosi armadi vetrina, di cui due superstiti sono qui fuori e già in bilico verso la rottamazione: ora il materiale museale è tutto in un archivio in Biblioteca, quello di Studentato, della Curia e di p. Morello, con poche campionature esposte in vetrinette in loco. Alcuni anni fa una mostra missionaria organizzata dalla Biblioteca fu un flop totale: 12 visitatori interni, la Mimma, la Cinzia...

Una curiosità: Il 21.01.34 l'A.M.S. proclama un concorso interno per un nuovo Inno missionario, parole e musica, facendo appello a tutti i poeti e musicisti, e ce n'erano, ad es. p. Nespoli.

Il concorso deve aver avuto buon esito dal momento che la locandina per il trattenimento del 19 marzo seguente si conclude con l'Inno missionario che recita: *"Per noi la furia di tanti mali / cagion di doglia, Signor, non è; / ma lieta l'anima dispiega l'ali / e innalza un cantico, Signor, a Te. / O croce amabile, vessil di gloria / chi può soccombere, se guarda a Te? Tu dai vittoria sull'oste acer-rimo / di nostra fé.*

Alcune attività dell'AMS:

La festa dell'Epifania era naturalmente la giornata clou per l'animazione missionaria.

Il 6 gennaio 1931: nella Riunione missionaria emerge la proposta di spostare allo Studentato "*Il Regno del s. Cuore*" che si faceva in Nosadella. Inizia così il pendolarismo delle nostre riviste tra le due sedi bolognesi.

17 febbraio 1931 L'Accademia missionaria ha temi impegnativi: le Razze umane verso la fede. La Cina e la Rivoluzione. Oceania... *Discussioni e proposte... interminabili!* annota il cronista esausto.

Anni dopo il 6 gennaio 1942: Lunga Accademia missionaria preparata dall'A.M.S. Il rettore, citando che proprio 400 anni fa, F. Saverio dovette fare una tappa forzata in Mozambico, annuncia che la S. Sede ha stabilito per la nostra Provincia italiana proprio il Mozambico. Si accende l'entusiasmo degli studenti... subito spento dai superiori: prima ci vogliono anni di buona preparazione.

11 gen. 1942. Passaggio di p. Brevi che è già stato in Camerun, poi prigioniero in Francia e ha fatto la campagna d'Albania... Gli mancava ancora la Russia per fare l'en plein.

29 gen. Lettera del Card. Maglione: la s. Sede che ringrazia e fa auspici per la rivista *Il Regno del s. Cuore* e la sua propaganda missionaria.

12 feb.: si indica la selezione dei padri per il Mozambico, che poi non sarà proprio così: Ignazio Salandi, Boschini, Comi, De Ruschi e fr. Maiocchi (solo 2 sono poi i partiti effettivi)

17 feb.: notizia della morte di mons. Grison.

LA CAPPELLA del Sacro Cuore - Cristo Re

Inizialmente lo Studentato attrezzò una sala come cappella. Si dovette attendere il 1930-31 per la costruzione di questa Cappella, già ben prevista fin dall'inizio al centro della casa, di fronte al portone d'ingresso principale, con già le immorsature dei muri maestri (vedi foto).



Il 18.02.1930 il superiore annuncia la posa della prima pietra della Cappella per il prossimo 19 marzo. Ma proprio il 19 marzo tutti i cattolici sono invitati dal papa a fare riparazione dei sacrilegi e oltraggi perpetrati in Russia a danno dei cristiani. Giornata gioiosa per la festa del superiore, ma anche con *“un senso intimo di mestizia”* per questo motivo esterno delle malfatte bolsceviche.

12.04.30 Notizia che finalmente verrà il Generale per la posa 1a pietra. Infatti il 13.4 domenica della Palme in mattinata il Generale presiede la liturgia della Palme. Al pomeriggio, arrivati anche p. Duborgel da Albino e p. Santulli, provinciale, essendo rettore p. Francesco Cortinovis: si firma la pergamena con le consuete diciture latine che parte da Padre, Figlio e Spirito Santo e giù giù passando dal re al papa, cardinale, generale, provinciale e rettore *“huius Sacerdotum Cordis Jesu ephabei ad missiones exteris Scholasticatus”* si benedice la pietra della cappella. Ma non viene collocata, non essendo ancora pronti i lavori.



E intanto anche sulla collina di san Michele in Bosco il 12 maggio il Cardinale con 4 vescovi presenti pone la prima pietra del seminario minore bolognese. Che tempi!

Il 22 maggio si celebra in sintonia col papa il Centenario dell'istituzione dell'Ora Santa di s. Margherita Maria. Il 27 maggio Accademia missionaria approfittando della presenza di p. Weiskoff, per rendere omaggio alla Regina delle missioni e al Papa delle missioni Pio XI.

23.06.30 Ingegnere e capomastro cominciano a prendere le misure per la cappella e il sabato 28.6, dopo la festa del s. Cuore, iniziano il cantiere, mettendo sottosopra il portico. Così sotto sopra che il 9 luglio, scavando la *“cantina calorifera”* (cioè la centrale termica, che fino ad allora non esisteva e si stava al freddo) hanno causato il crollo del portico centrale: *“miracolo del s. Cuore”* i 4 operai sono rimasti incolumi; rifocillati dagli studenti con del buon vino, per riprendersi dallo spavento, hanno lavorato fino a mezzanotte per sottomurare le pareti e scongiurare altri crolli.

Il 20 settembre si erge un muro dietro la chiesa per dividere in due il cortile: una parte per i teologi (a est) e l'altra per i filosofi (a ovest), secondo le tradizioni da scuole apostoliche di separazione dei cortili... A tal proposito il 6.9.1930, di ritorno dal Consiglio Provinciale tenutosi a Trento il rettore comunica che la casa appena aperta ha già i suoi primi 15 alunni.

Intanto corre voce che i filosofi non andranno più a scuola dai domenicani, ma dai Servi di Maria o in seminario: *"Deo gratias"* annotano e li capiamo.

Dal 30.09 comincia il mese missionario con proiezioni di un missionario salesiano alle scuole Giordani. Poi il Congresso missionario: e qui ci sta un bel triduo di accademie con programma allegato.

Il 2 ottobre viene da Milano mons. Giuseppe Polvara (1884-1950). È fondatore della Scuola Beato Angelico, tuttora attiva. Viene per i progetti di decorazione della cappella, oltre ad averne fatto il bel progetto architettonico con il superbo ciborio. L'arch. Bragaglia mi faceva notare che il retro abside è ricalcato sullo sfondo dello *"sposalizio della Vergine"* del Perugino, quindi su eleganti linee rinascimentali.

Il mese procede con più proiezioni di "una film cinematografica", così chiamavano i film; naturalmente di genere missionario, con puntuale guasto alla macchina ogni volta.

Intanto il 20 ottobre si fa già la bandiga della chiesa con bandiera sul coperto e sana mangiata. Si prosegue con il raccordo dei porticati del chiostro con la cappella. E dal 24.10



ripartono altre *"scossette di terremoto che mettono in organo i più timidi e anche i non timidi"* (!). Poi nel '40 si replica con 6 lunghissimi mesi di terremoto continuo, a logoramento dei nervi e alcuni mandati in altre case perché non reggevano alla tensione. Quello del 2012 non fu quindi una novità per la casa, che è ormai ben collaudata ai sussulti tellurici.

28.10.1930 *"Anniversario della gloriosa marcia fascista su Roma, che diede una nuova era di prosperità e di pace all'Italia e preparò un campo più libero all'azione cattolica e alla vita religiosa specie col Concordato. Oggi: discorso del Duce!"* Si era all'idillio e al franco collateralismo con il fascismo. Ritorna intanto mons. Polvara per le decorazioni.

7 aprile 1931: si lavora per trasformare i chiostrini interni in giardinetti, in vista dell'imminente inaugurazione della cappella svoltasi la domenica 12 aprile come da biglietto d'invito, a cura del p. generale, seguita da una fitta Accademia pomeridiana, accorciata per spossatezza generale.

LE DECORAZIONI PITTORICHE DELLA CAPPELLA

Esse furono eseguite dal polacco Ladislao Cichon, fratello del nostro padre Filippo.

Arriva a Bologna, con la moglie a seguito, il 25.03.1933; in aprile suo fratello riceve il suddiaconato.

26.04 Il pittore è alle prese con problemi di prospettiva; conduce *"vita anacoretica sui ponteggi"*.

Non dipinge ad affresco ma con tempere alla caseina, che garantisce infatti ottima tenuta. La pala d'altare è su legno compensato, con minima preparazione del sottofondo (meno complessa delle

icone bizantine). 24.05 Ha un leggero attacco di cuore mentre si sta dedicando proprio al quadro principale del s. Cuore Cristo re, su cui stava cesellando l'aureola. *"All'euritmia dell'insieme deve corrispondere l'euritmia della parte"* dichiara il cronista, ammesso che si capisca cosa volesse intendere. Il 9.06 arriva un aiutante specializzato in *"ornamentazione"* Giuseppe Herret di anni 27. Infatti la cappella è completa quanto a ornamentazione (cornici, campiture, fregi), mentre è incompiuta come apparato iconografico. Ad esempio l'abside ha solo il catino dipinto, mentre il resto è rimasto in tinta unita. D'accordo che c'è l'ingombro del monumentale ciborio in terracotta della Beato Angelico; però il catino è finemente dipinto con 3 angeli, così come la parte della balconata di fondo. Le pitture sono state lavorate dall'alto a scendere, rimaste incomplete in basso nell'aula.

29.06. Filippo Cichon diventa prete insieme con Tosolini, Corbo, Nespoli, Ravasio, De Paoli e Mastrandrea. Il 30.06 P. Cichon celebra la prima messa in cappella. Alle 18,00 p. Zagaria spiega le pitture in lavorazione in presenza del padre generale, dopo di che tutti partono per le vacanze a Villa Nanni di Labante.

30.08 Riparte l'aiutante decoratore di Cichon dopo circa tre mesi di lavoro.

14.09 Si canta un *Te deum* di ringraziamento per lo scampato pericolo da parte del Rettore; arrampicatosi sul ponteggio a guardare i dipinti era scivolato, aggrappandosi per fortuna ad un sostegno.

29.10 Si tiene una conferenza del famoso orafo cesellatore Remo Lucca, procurato da fr. B. Longo; il quale dopo aver illustrato un suo finissimo cofanetto cesellato in due anni e mezzo di lavoro, destinato di lì a pochi giorni ad essere *"presentato al Duce come omaggio della gente di Romagna"*, *"ha avuto parole di sincera ammirazione per la pittura del sig. Ladislao Cichon. E questo contro ogni aspettativa!"* L'osservazione fa supporre dubbi e giudizi sulle pitture. Il giorno seguente il pittore realizza il suo desiderio di *"mettere in valigia"* la moglie e gli riesce di caricarla su un treno e rimandarla in Polonia. Da quel momento *"deposto l'abito di quella ricercata serietà assunta... s'è rivestito di espansiva giovialità"*. Quindi *"potrà meglio e più alacramente attendere alla sua arte, che, sola, sposerebbe se potesse tornare indietro..."*

17.11. *"con la partenza di fr. Antonio Scarpinello il nostro pittore era rimasto senza aiutante, epperò i nostri superiori gli hanno messo a disposizione il domestico Mario Rigo. Il quale, per la sua congenita dote di sapersi adattare ad ogni occorrenza, s'è di già guadagnato l'animo del sig. Ladislao. Egli funge da modello per i quadri e da... sporcaccino per i muri..."*

Il 19.11 la cronaca contiene un inserto dell'Osservatore romano sul busto in bronzo di p. Ottavio Gasparri per il nuovo tempio votivo internazionale della Pace dedicato a Cristo Re. Il giorno seguente troviamo un peana sul *"trionfo delle destre nelle elezioni di ieri (in Spagna). Le urne hanno gridato forte al mondo attonito che la Spagna non ha apostatato né rinnegato al glorioso suo passato religioso. L'ombra truce di Stalin ceda le redini del comando al Venerando Veglio del Vaticano..."*. *L'animo particolarmente dei confratelli spagnoli s'è aperto alla gioia più pura ed alla riconoscenza più doverosa verso il S. Cuore...*. In questo caso la lettura è davvero imbarazzante, sapendo che razza di guerra civile di è poi scatenata dal '36 al '39.

28.12 A colazione il M. R. P. Rettore ci ha raccomandato di prestarsi volentieri per gli urgenti lavori di risposta in segreteria e per dare anche una mano al pittore nelle decorazioni delle due cantorie.

10.01.1934. *"Nel signor Ladislao Cichon si nota un'attività che sta toccando non di rado il parossismo: dicono voglia terminare i suoi lavori per la fine del mese... non è raro il caso che egli protragga le sue feconde veglie più verso le tre del mattino... Volenterosi studenti si offrono di tanto in tanto per aiutarlo. Quest'oggi, per esempio, durante tutto il pomeriggio e fino dopo la cena si son resi benemeriti gli "sporcaccini" Giorgio Zawadzinski e Luigi Carrara lavorando "con pennellate larghe e sicure" direbbe quel tale, intorno al catino del presbiterio.... L'anno ricoperto d'una tinta rosso scura, uniforme..."*

27.01.34 sabato. Sono stati tolti i ponti, sicché la ricchissima policromia dei colori profusi nella cupola è apparsa in tutto il suo magico fascino... L'effetto ottico della luce posta nel centro della parte superiore del catino ha fatto... trasecolare parecchi: pareva loro che un cantuccio di paradiso si fosse

portato a via Derna per infervorare, con la sua apparizione, quei giovani religiosi quando pregano umili e devoti...

Prima di cena si fanno gli auguri al M. R. e amatissimo P. Rettore per il suo onomastico del giorno seguente. Il R. P. Giovanni (Zagaria) ha avuto parole misurate di riconoscimento e di giusto encomio per l'infessato lavoro del Sig. Ladislao Cichon.

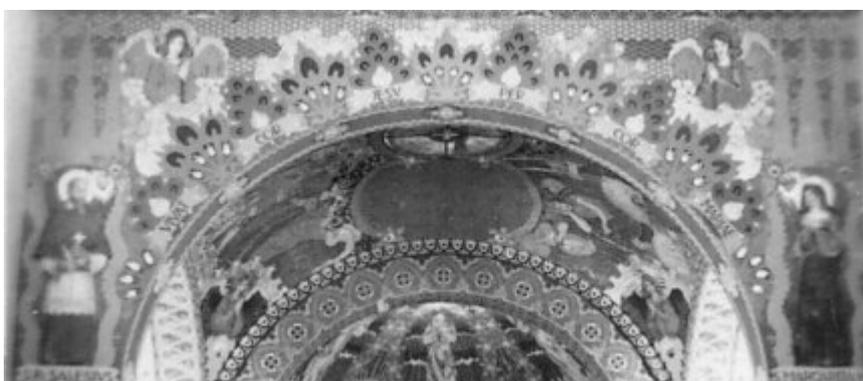
I giovani hanno mostrato di gradire questo accenno e non hanno mancato di commentarlo con un altro scrosciante ed assai significativo uragano di applausi..."

L'1 febbraio l'ampoloso cronista si accomiata con un *Deo gratias, finalmente!* E una pagina e mezza di scuse se talvolta ha riferito "insignificanti futilità" e qualche "saporoso aneddoto che rifletteva quei rari momenti di vita gaia, allegra e spensierata".

Il 2 febbraio sotto un grande A.R.T. *Con buona volontà! Ma senza pretese!* In nuovo cronista, di ottima calligrafia, è Luigi Della Vedova, che ci informa sul nome del predecessore Eusebio Gamma-riello.

12 febbraio '34, si annuncia la festa del Superiore, p. Luigi Duborgel, giunto al termine del suo mandato in un anno supplementare al regolare triennio, con discorso di p. Giovanni Zagaria.

Alle 15,00 la funzione tanto attesa: *la Benedizione e inaugurazione ufficiale della decorazione della Cappella, secondo il Rituale Romano.*



Il rev. P. Dimas, (un brillante padre spagnolo ordinato da poco, Ndr), ci tiene uno splendido discorso d'occasione e ci fa rilevare il significato di tutta la decorazione. Entrando in Chiesa il nostro sguardo viene attirato subito dal quadro centrale del S. Cuore. Quindi levando gli oc-

chi in alto dal presbiterio noi scorgiamo due scene magnifiche: S. Michele che combatte con Lucifero e S. Paolo che cade da cavallo: per arrivare a Gesù ci vuole la lotta! ... Una lode ed un applauso all'artista signor Ladislao Cichon!!!

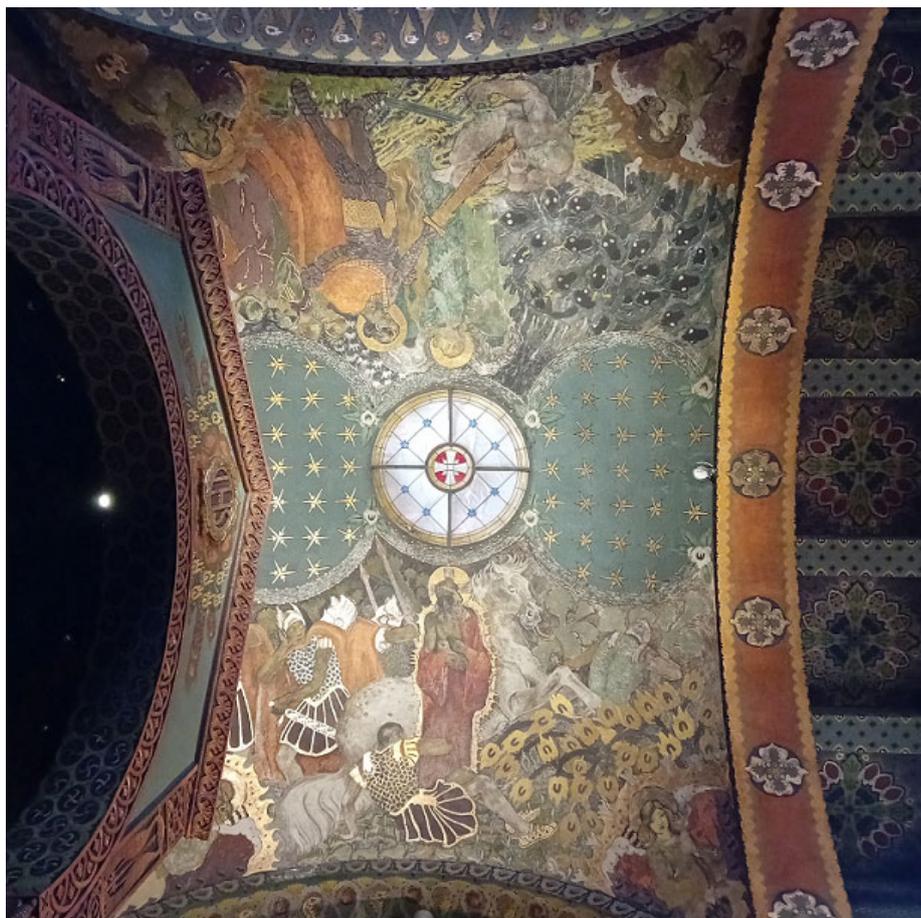
Dopo cena il m. R. P. Parroco Serafino Suardi ci invita ad assistere ad una rappresentazione che i suoi giovani del Circolo Pier Giorgio Frassati vogliono benignamente concederci. Ne siamo tutti soddisfatti! Il dramma è intitolato "galeotto!".

Il giorno dopo si fa la festa vera e proprio del superiore con la predica di Mons. Trombelli allora parroco a s. Bartolomeo alle due torri. Durante il pranzo si svolge un programma in 10 punti, con poesie, assoli, cori e pezzi orchestrali. Ma non basta; alle 16,30 la Locandina dell'Accademia musico-letteraria è in 13 punti, compreso "concerto di campane" prese a nolo.

A proposito di artisti p. Filippo Cichon durante l'Accademia presentava *uno splendido numero unico eseguito da lui stesso con inchiostro di china!* Ricordate in luglio 1926 il ritratto di p. Dehon in chiaroscuro? Probabilmente lo fece con la stessa tecnica grafica.

Altro artista allora allo Studentato è il compositore p. Nespoli del quale eseguono quel giorno ben tre pezzi corali. Ma non è ancora era finita: a cena si continua con 1. Preghiera di Dante, 2. Le Campane di san Lucio, 3. La Sagra del Villaggio. Dopo di che gli orchestrali vanno dopo cena al teatrino del Suffragio a riscuotere altri "scroscianti applausi e sincere manifestazioni di simpatia". Nei giorni a seguire al Suffragio fanno tre giornate di adorazione per le Quarantore e la domenica pomeriggio Solenne ora santa con predicatore il Parroco degli Alemanni, con la nostra *Schola cantorum* e processione esterna intorno alle scuole Giordani. Il padre parroco vedendo la calca incontenibile in chiesa invita a una "preghiera fervorosa per la grazia tanto desiderata da Gesù", una nuova chiesa. *Il cronista continua: "E questa sarà l'opera grande della sua vita per la città di Bologna, per la nostra casa dello Studentato, per tutta la Provincia italiana dei Sacerdoti del Sacro Cuore".* I tempi cambiano: ora siamo qui a chiedere la grazia alla Curia arcivescovile di Bologna di poter donare alla parrocchia questa grandiosa chiesa.

Il primo marzo si conclude la fraterna visita canonica del Provinciale, con raccomandazioni e abbracci a tutti. Il cronista fa altre due pagine di lodi alla decorazione terminata: *“Veramente si gode e si riposa mirando tanta bellezza fusa insieme con mirabile senso artistico. (...) Noi abbiamo avuto la fortuna di avere un artista cattolico e profondamente religioso nella persona del Sig. Ladislao Cichon, ed abbiamo raggiunto l'ideale della vera arte sacra”*. E cita un discorso sul tema artistico dell'Osservatore romano. Il 3 marzo il pittore Cichon fa ritorno in Polonia dopo quasi un anno di assenza. C'è la speranza che ritorni magari tra qualche anno a completare le pareti laterali e le due cappelle. Non sarà così. La sua presenza coincise con l'anno santo straordinario delle Redenzione.



Verrà poi incaricato un pittore formato all'accademia di Bologna, Ludovico Lambertini (1868-1959), che riempirà le pareti laterali ancora libere, con tratto meno geniale del Cichon ma di più facile e immediata comprensione per lo scopo devozionale della Cappella.

I commenti positivi sull'apparato pittorico ci stanno bene. Certo il gusto è un po' nordico; la Soprintendenza lo dice *“in stile bizantineggiante, sovrabbondante di oro e di gamme cromatiche accese”*, forse talora tette, aggiungerei. Soprattutto i volti sono poco espressivi, alquanto tristi: lo stesso Cristo Re ha pennellate rigide, grigie; il Risorto, san Michele, san Paolo, i soldati sono scurissimi, anche dopo i tentativi di schiarimento di Tapparo, l'Angelo dell'evangelista Matteo è il ritratto dell'infelicità.

Del resto gli artisti esprimono anche quel che hanno dentro. Anche il nostro buon fr. Tapparo, autografato Miguel, faceva i volti dei bambini vecchi. Da ultimo aveva iniziato una tela di Madonna con bambino per sostituire la Maria tipo “Misericordiosa” della cappella laterale, che Duci chiamava la “smorfiosetta”. Per fortuna è rimasta incompiuta: il volto del bambino è uno scorfano.

Per un'interpretazione artistica più seria vi rimando alla didascalia sulla porta della Chiesa del nostro prof. Pietro Antonio Viola che ben contestualizza l'icona del s. Cuore nel periodo storico in cui è stato dipinto. Non perdetevi poi la prima parte della Relazione di p. Marcello Matté dell'8 aprile scorso: è già disponibile su *Settimananews* e sul CUI. Tratta appunto della devozione al s. Cuore tra spiritualità e ispirazione dell'opera sociale in p. Dehon e del periodo in cui è vissuto.

Considerate infine che queste pitture sono esattamente coeve del Cristo Re Pacifico, il grandioso affresco eseguito dal ferrarese Achille Virgilio Socrate Funi (1890-1972) nel Tempio di Roma, inaugurato poche settimane dopo il 20 maggio 1934: la nostra cronaca ricorda l'evento con i ritagli de L'Avvenire di Italia e menzionando i due grandi padri, l'ideatore e il costruttore, *“che vi assistono dal cielo”* all'inaugurazione, p. Dehon e p. Gasparri. Ma che potenza di arte sacra è stata la nostra Congregazione in quegli anni '30!

SI MORIVA DA GIOVANI

La causa di morte precoce era allora la tubercolosi, praticamente incurabile: i più fragili ne morivano. Un caso: in tutto il mese di gennaio 1934 i confratelli e la signora Eusebia, cuoca di Nosadella, accompagnano la rapida fine del povero chierico Paolo Isaia Melato ricoverato al Pizzardo. Muore il 22 gennaio, dopo che anche il babbo era venuto a trovarlo; ed è il secondo figlio che gli muore di tisi. Le emozionanti pagine della cronaca sono di quelle che fanno piangere: *“Il caro infermo ha cessato di vivere alle 16,30. Si è spento placidamente, s’è addormentato senza nessuna convulsione, proprio come un bambino sulle braccia del Cuore misericordioso di Gesù, è morto come sogliono morire i figli prediletti del venerato padre Dehon...”* E ancor più commovente è il resoconto delle esequie in Cappella, presente il papà, ritornato col suo parroco: *“Subvenite Angeli Dei”...; “Pie Jesu, Domine, dona ei requiem sempiterna”*.

Il giorno dopo c’è ancora l’ultima ricognizione della Salma in Certosa prima dell’interramento nel campo H degli ecclesiastici. Il cronista scrive: *“Dormi, o carissimo fr. Paolo: il tuo sonno è il preludio necessario della tua futura gloriosa risurrezione, la fede che illuminò i sentieri della tua vita, darà un giorno a queste tue membra lo splendore dei giusti in faccia a Dio...”*.

Altro caso di morte prematura: il 31.07.1940. A cena si legge un piccolo profilo del giovane chierico Giuliano Betti, una morte esemplare a 25 anni all’ospedale di Albino: scherzava dicendo *“Vado in cielo con fratel Fumarola a servire la s. Messa a P. Andrea!”*

Questi nostri giovani erano abituati alla buona morte, senza il rammarico per l’età prematura. I 38 morti nei 4 decenni dal ’20 al ’59 avevano una media di 38 anni di età; oggi la media è di 84 anni. Eppure che fatica facciamo oggi noi, pur carichi di anni, a prepararci ed accettare la morte.

Notizie politiche. Il 25.03.1934 Domenica della Palme leggiamo:

“Oggi in città c’è un fervore insolito: le mura sono tempestate di manifesti inneggianti al Duce ed al Fascismo, di fotografie del Duce, di moniti e compiere il proprio dovere di cittadini [ELEZIONI a mo’ di REFERENDUM con le due schede SI o NO da ritirare, Ndr], di avvisi di rifiuto della scheda del “NO!”. Si tratta delle Elezioni politiche dei deputati per l’approvazione della Lista dei Deputati designati dal Gran Consiglio del Fascismo. L’Italia dimostra più che mai di essere tutta col Fascismo e col Duce. Chi avrà il coraggio di non riconoscere benemerito un Regime che ha conciliato l’Italia con la Chiesa, che ha cristianizzato le scuole, che protegge la Religione Cattolica, che fa rispettare i Sacerdoti, che ha portato all’Apice della gloria e della saggezza una Nazione, che ha fatto opere imponenti e grandiose? Di noi solamente p. Giovanni, p. Ravasio e p. Zampogna possono prendere parte a questa votazione, avendo ricevuto l’invito del Comune di Bologna, e senz’altro hanno consegnato la scheda del “SI!”; ma tutto lo Studentato era con essi...”

1.04.1934 Domenica di Pasqua. Papa Pio XI proclama Santo Giovanni Bosco.

“Noi dehoniani abbiamo il dovere di tributare onori a s. Giovanni Bosco, perché in qualche modo se noi abbiamo una Congregazione, lo dobbiamo in parte anche a lui (...) consigliò il nostro Venerato p. Fondatore a fondare l’Opera nostra (...) dicendogli con cuore e sincerità: “Votre oeuvre est bien de Dieu”

ANNI QUARANTA: LA CASA RADDOPPIA

Saltiamo ad un altro decennio. Dal 1940 sono disponibili i Verbali dei CdC, più stringati e spicci, scritti dal concreto Torresani. Il “triumvirato” era allora composto da Ceresoli, Agostini e Torresani appunto, padri concreti e volitivi.

Il **10.01.1941** il CdC avanza l’urgenza ai Superiori maggiori dell’**ampliamento della casa**, stante la previsione dell’arrivo di una trentina (!) di filosofi da Castelfranco di Sotto (PI). Nella domanda si dà un primo preventivo di 500.000 Lire a cui la casa può far fronte senza contrarre debiti.

28.02.41 Intanto si acquistano per 3.000 Lire i candelabri dorati per *“dar maggior incremento allo splendore e alla magnificenza del culto”*. Al valore attuale sarebbero circa 2.300 €, un buon prezzo.

17.03.1941 Progetto di massima dell'ing. Dante Fornoni, di Bergamo, che fu pure assessore ai LL. PP. del Comune. I lavori delle due ali nuove vengono deliberati. Il CdC approva la spesa di 1.500.000 Lit. riducibili di 200.000 L. se si lascia la zona ovest al finito solo esterno. La spesa è circa la somma di entrate di un anno: tempo in cui i benefattori facevano davvero le opere, bastava chiedere.

Il 6 maggio si firmano i contratti e iniziano i lavori.

17.04.1941 Il generale approva ma per soli 950.000 Lit.

Il 7.05.1941 tutti i permessi canonici e civili sono pronti e i contratti sono già firmati.

18.05.1941 Si sollecita già la direzione lavori di andare più veloce e si aggiungono 6 docce vicino alla cucina.

L'11 e il 17 giugno c'è l'ing. Fornoni per i lavori di fondamenta. Il 13 arriva la calce idraulica. Il 17 i lavori procedono; è finito lo sterro e incominciano le fondamenta anche dalla parte occidentale.

26.06. I lavori sono giunti al soffitto della cantina dalla parte est; dall'altra lavorano ancora nelle fondamenta, ma senza ricavare ulteriori cantine.

Ma il 4 giugno il CdC, sentendo *“la pressione del Clero bolognese e della Curia per la costruzione della chiesa del Suffragio”*, e le voci sfavorevoli che sempre più vanno diffondendosi in parrocchia sul nostro conto, quasi che, nell'ampliamento della casa, noi ci servissimo del denaro raccolto per la chiesa” dietro un preventivo dello stesso ing. Fornoni di altri 1.200.000 Lit. per costruire la cripta e la sola copertura della Chiesa, il CdC *“caldeggia presso i Superiori maggiori la richiesta del rev. P. Parroco per l'inizio immediato dei lavori”*.

L'8 luglio 1941 il CdC scrive nuovamente al Provinciale informando che il terreno dirimpetto a via Derna va all'asta; e che il terreno s. Anna a sud dello Studentato verrebbe venduto per le Case Popolari invita la Provincia ad acquistare quanto prima questi terreni. Lo Studentato si impegnerebbe poi a riscattarli. Dunque Suffragio e Villaggio si profilano ormai all'orizzonte. In più si consiglia di vendere al Comune di Castiglione, che ne ha dimostrato interesse, la villa acquistata qualche anno prima.

Il 24.07 si delibera l'acquisto di 30 arredi per le camere: credo che siano quelli che ancora utilizziamo: scrivanie, comodino, armadio, scaffale, in metallo nero e tamburato color mogano o in formica.

Una chicca la troviamo nella seduta del CdC dell'1 agosto: si decide di esaminare i progetti della Chiesa del Suffragio e in specifico *“di eliminare la cripta che appare inutile al presente e anche in avvenire data l'esistenza dell'attuale Sala che lo Studentato potrebbe facilmente, per il momento, cedere in uso alla Parrocchia”*.

Sono passati 85 anni da allora: guarda caso sono ancora gli stessi temi che la comunità sta trattando con la Curia diocesana come condizioni per cedere i fabbricati: la disponibilità di una sala parrocchiale, di un'eventuale canonica, caso mai servisse ecc.; a queste condizioni la donazione del complesso all'ente Parrocchia si può fare.

Il 7.10.41 si sollecita ulteriormente a finire i lavori per permettere l'inizio della scuola.

27.11.41 Ulteriore richiesta di spendere altri 400.000 Lit.: quelli che il generale infatti non aveva voluto autorizzare *“chissà perché”*, ma che gli erano stati ben preventivati.

12.12.41: è terminato il tetto su tutta la nuova costruzione. 16.12.41 L'architetto dichiara abitabile la nuova casa. Il medico di famiglia il 22.12 visita i nuovi ambienti e dice che si possono già adoperare, nonostante ancora l'umidità da fresca costruzione; comunque il 18 avevano già acceso i termosifoni nella parte vecchia e quindi potevano viverci.

Il 27 dicembre il provinciale, accompagnato da tutta la comunità di Nosadella, passa a benedire i nuovi ambienti. Viene descritto il refettorio e la cucina che occupa tutta l'ala orientale, inglobando la *“sala Roma”* precedente (l'attuale refettorio), l'ufficio del parroco, l'antica sacrestia. Al posto dei muri portanti tolti (?) sono state messe 4 eleganti colonnette di marmo di Chiampo: non ci sono più da decenni: gli spezzoni sono però collocati davanti alla grotta usati come panchine.

Forse è il caso di annotare che l'ampliamento del '41, dal punto di vista architettonico e di solidità, è meno riuscito rispetto alla prima costruzione dell'arch. Gullo: lo si vede sia all'interno (solai sottilissimi, senza pilastri e con minimi travetti in spessore di solaio), sia all'esterno: allargamento di

sagoma, fronte meridionale molto meno elegante, finestre di fogge varie in zona biblioteca, un po' a persiane e un po' a tapparelle, l'incastro problematico tra ala ovest e canonica; giusto il fronte verso il parco ha ora una sua gradevolezza con l'ingresso al reparto suore con rosone e sporto; ma per molto tempo era mal congegnato con il collegamento alla brutta lavanderia. Molti interventi successivi sono stati poi fatti con l'Giuseppe Coccolini nel 1956: ad es. l'allungamento degli 8 monocoli della cappella, trasformati in finestre più grandi. Poi dal 1974 all'81 si è proceduto in due lotti alla sistemazione delle camere con bagno privato, all'eliminazione dello scalone centrale, spostamento della portineria, creazione di nuove scale di cui la meglio riuscita è quella sud-est *en pendent* con lo scalone quasi monumentale dell'aula magna. Con la costruzione della biblioteca passerella e vecchia lavanderia sono state eliminate, facendo un collegamento sotterraneo e integrando il parco storico con la casa e il cortile. I manufatti ovest intorno all'ex-chiesa e sul lato interno della canonica e la sopraelevazione sono aggiunte incongruenti e fuori stile: la Soprintendenza spera che prima o poi vengano sistemate diversamente o eliminate. La relazione annessa al Vincolo del 26.2.2007 conclude infatti così:

Il complesso dello Studentato per le Missioni dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù, nonostante le superfetazioni suddette, è un esempio di architettura eclettica di gusto neo-medioevale che prelude già, nella linearità e nella sobrietà delle forme, alle tendenze razionaliste, e riveste pertanto interesse storico-artistico.

Ma non si sta mai fermi: il 28.12 si chiede di poter rilanciare l'offerta di 50 Lire/mq all'Ospizio s. Anna per non perdere i terreni vicini a est e a sud dello Studentato. C'è un tempo per comprare e un tempo per vendere dice Quélet: oggi siamo nel tempo di vendere.

I lavori di ampliamento mettono però in ristrettezze la casa al punto che si scrive al Provinciale raccomandando che gli alunni che arriveranno dalla filosofia da Castelfranco siano ben provvisti dei propri vestiti regolamentari, altrimenti si dovranno ridurre le *"quote mensili"* (cioè i contributi) alla casa provinciale:

18.09.1941 Si discute sul progetto dando un consiglio di modifica al Suffragio: *"allargare la navata centrale che nel disegno attuale sembra troppo lunga e stretta per evitare l'eccessiva lontananza del sacerdote dal popolo"*. È evidente che vent'anni dopo non è stato preso in considerazione questo illuminato consiglio!

Ma ad un certo punto, il 21.11.1941, dopo una conversazione forse animata col Provinciale, il rettore informa che la Parrocchia del Suffragio è stata annessa alla Provincia e non allo Studentato, il quale non ha nessun rapporto giuridico con l'Ente parrocchiale. Quindi da qui in poi non ne faccio più alcun cenno. Le cose sono praticamente ancora così oggi: il Teatro Dehon e la manutenzione della Chiesa sono un affare gestito a livello di Amministrazione provinciale tramite l'ente Collegio.

Mentre il povero p. Torresani è invitato ancora a finire presto i lavori all'inizio del 1942 si accenna a *"difficoltà ministeriali"* sulla pubblicazione *"Il Regno del sacro Cuore"*, causate dalle attuali circostanze di guerra e di fascismo.

Uguualmente si dimezza la tiratura del Calendario 1943 per deficienza di carta e il suo costo esorbitante. Si dà il caso che oggi siamo più o meno nella stessa situazione; anche se la tiratura cala per mancanza di destinatari, cosa che è più complicata del costo della carta...

Il superiore esprime il desiderio che tutti i padri siano concordi nel dare un indirizzo missionario più intenso ai nostri giovani.

21.08.1942. Si decide di acquistare 4 croci e 8 candelabri anche per le cappelle dietro l'altare che servivano alle celebrazioni individuali in contemporanea, non esistendo ancora la concelebrazione. 19 settembre 1942. Di ritorno dalla Villa estiva a Castiglione c'è la sorpresa della casa nuova finita:

Giunti allo Studentato lo troviamo tutto messo a nuovo: stanze e corridoi pitturati a nuovo, su per le scale marmi veri e marmi finti in abbondanza, refettorio nuovo e vecchio completamente rifatti; quest'ultimo è diventato una magnifica sala missionaria, dove sono stati portati i quattro armadi del Museo Missionario. Ma quello che più attirò la nostra attenzione fu l'Aula magna così ricca di marmi e così imponente: sarebbe stata certamente migliore

se fosse stato uno o due metri più alto il soffitto. I lavori non sono ancora completamente finiti: certo che in questi ultimi diciotto mesi del lavoro se n'è fatto allo Studentato, che è quasi raddoppiato per locali e presto speriamo anche per numero di membri. Dobbiamo somma riconoscenza ai Benefattori che ci hanno dato il loro obolo ed ai superiori che saputo impiegarlo in un'impresa così necessaria.

30 ottobre 1942. Solenne inaugurazione dell'anno accademico e della nuova struttura con l'“*augusta Persona del nostro venerato Pastore*”, il Card. Nasalli Rocca naturalmente; c'è il discorso manoscritto del rettore che termina con un desiderio “*come vorremmo sempre formare _per vivere una massima preferita dal nostro ven. P. Dehon_ un cuor solo e un'anima sola*”.

ANCORA TEMPI DI GUERRA: LA SECONDA.

Nonostante la guerra la vita di formazione, cultura e apostolato continua regolarmente almeno nei primi due anni. Qualche esempio:

Domenica 30 novembre 1941. Viene in casa il prof. La Pira per una conferenza sul dovere di essere coerenti ai principi del Vangelo. “*Bisogna essere pronti a pagare di persona e vivere conforme al Vangelo e abbracciare la lotta, il sacrificio e anche l'esilio.*” Il 2 dicembre viene in casa Raimondo Manzini, il direttore dell'Avvenire d'Italia, “*che viene sempre volentieri nel nostro studentato*” e tiene una conferenza su don Luigi Orione, il Santo Moderno.

Si termina la festa andando a vedere dai sordomuti “il piccolo alpino”; oh anime innocenti!

10 dicembre 1941 Visita del padre Generale che parla del grande sviluppo della Provincia italiana e di quella promettente del Brasile del sud. E si rammarica invece delle tristi condizioni in cui si trova la Provincia Germanica, con la guerra e la dittatura in corso.

E poi è Natale: “*Oh come è cara e dolce la s. Messa di mezzanotte... I confratelli orchestrini coi loro suoni ci richiamano i zampognari dei bei tempi...*” Ogni epoca i suoi “*bei tempi*” andati!

1 gennaio 1942. “*Si scorgono all'orizzonte sinistri bagliori ... Non turbetur cor vestrum*”

28 febbraio 1942. Ordinazioni in Cappella di nostri e altri seminaristi: tonsure 34 (25 nostri), minoristi 23 (19), suddiaconi 15 (12), diaconi 11 (1 Sommovilla).

16 marzo. Si parla dei lavori di rifacimento dei gabinetti (con le mattonelle), riordino cucina vecchia, nuove docce vicino al refettorio. Sulla necessità di lavarsi i visitatori canonici insistono a più riprese...

21 marzo. Altre ordinazioni, uno stuolo di minoristi va in Seminario; in cattedrale invece si ordinano i preti: di nostri solo Sommovilla, dopo neanche tre mesi da diacono.

27 marzo. Apostolato caro al venerato p. fondatore presso gli operai per prepararli alla Pasqua. Alla ditta Musiani in san Vitale *100 operai ascoltavano avidamente e bevevano con gioia la Parola*. P. Agostini invece è da quelli del Gasometro.

1 ottobre 1942. Inizia il Corso di studi sull'Azione Cattolica, primo di una serie indefinita... Si cita Pio XI che definì la “*collaborazione dei laici all'Apostolato gerarchico della Chiesa*”. Si fa risalire l'A.C. all'età apostolica. Il tutto accompagnato da scambio di telegrammi tra Studentato, presidenza di A.C. e la Santa Sede: Ceresoli, Sargolini e Card. Maglione sono i rispettivi firmatari e destinatari.

La grande aula magna fu luogo di un certo numero di eventi formativi e culturali.

L'elenco del personale è quell'anno interminabile: 113 persone, comprese 8 suore e 2 domestici.

28.10.1942. P. Capelli parte per Roma.

Ma la guerra intanto prosegue con i suoi nefasti effetti. In novembre '42 si risponde alla Curia arcivescovile per mettere a disposizione locali per gli sfollati di Genova e Milano: si offre la vecchia cucina e sala annessa (zona attuale portineria). Si preferisce invece conservare Castiglione come

possibile nostro rifugio, attrezzandola con il necessario sempre pronto: infatti così avverrà. Si mettono al sicuro le targhette dei benefattori in cantina e si cerca una canonica in campagna per portarci i libri di valore e le sacre suppellettili: alquanto saggi i nostri antenati! All'inizio del '43 la comunità è pressoché tutta trasferita a Castiglione e ci rimane fino all'estate del 1945. Rimangono solo pochi padri per il ministero, la custodia e 2 suore.

Contemporaneamente si decide pure l'acquisto di una tipografia usata al prezzo di 250.000 Lit. e di una cascina a Cadriano come investimento agricolo. Una cascina produttiva è già attiva a Foligno.

Lo Studentato allora è al massimo sviluppo di studenti che arrivano alla meta.

Il 23.05.1943 sono ammessi all'ordinazione sacerdotale ben 19 diaconi: tra i più noti Faustino Biati, Padovan, Pozzobon, Pizzi, Serafini... Mentre 8 studenti polacchi sono ammessi alla Professione perpetua.

In autunno si fa la lista di padri professori auspicabili per diverse materie che sono scoperte e ci si augura che p. Capelli inizi con buon successo l'insegnamento di s. Scrittura. Si cerca anche un direttore per la rivista che è l'unica fonte di entrate.

L'anno scolastico 1943-44 inizia ma con uno sguardo pronto a rifugiarsi altrove e si parla di Labante e Burzanella, entrambe poi utilizzate; ci sarà pure un esodo a Monteacuto Ragazza. Altrove in Provincia le cose vanno anche peggio: Trento chiusa, Pagliare semichiusa, i novizi da Albisola sfollano ad Albino. In vista delle difficoltà di comunicazione si danno deleghe per approvare localmente le ammissioni agli ordini.

Intanto la salute degli studenti peggiora, ci sono casi conclamati di tisi, con paura di contagio e invito a scaglionare gli esami secondo lo stato di salute. Alcuni vengono inviati alle loro famiglie; uno o l'altro vanno al Pizzardo (il sanatorio, più noto oggi come il Bellaria). Il 3 luglio '44 si annuncia di aver trovato ospitalità a Burzanella, in caso di ordine di sfollamento da Castiglione: *"abbastanza brulla, senza luce elettrica"* ma creduta lontano da ogni via di comunicazione e fuori pericolo. Non è proprio stato così: via vai di partigiani (detti *"ribelli"* in cronaca) e caccia a loro da parte tedesca; cattura ed esecuzione in pubblico di due con cui si sono coinvolti i nostri per confessarli prima dell'esecuzione, p. Capelli in specie: avvisaglie della prossima sua stessa uccisione. La figura del parroco don Luigi Tommasini fu abbastanza particolare nel ruolo con i belligeranti; di fatto era cappellano dei Partigiani della Stella rossa. Ebbe rapporti non facili con i nostri padri, ma li ospitò a lungo in parrocchia.

Fra le altre località di esodo e dispersione degli studenti e dei padri, anche per via del ministero, sono citate Rasora, Cà di Landino, la Badia di Sparvo: si noti che sono tuttora nostre zone di pastorale, per quanto piccole e sperdute.

Una quindicina sono accolti al Santuario di San Luca messo a disposizione dal buon Cardinale.

I verbali dei CdC saltano dall'8.8.44 al 16.2.1945. Ugualmente la cronaca salta da novembre '44 ad aprile del '45: il fronte di guerra è inchiodato sulla linea gotica per quel terribile autunno e inverno. Castiglione è già in mano agli alleati, ma poco sotto i tedeschi sono ancora tenacemente arroccati. Eppure la vita continua, comprese le ammissioni agli ordini: diversi polacchi sono in dirittura di arrivo. Il 27 maggio 1945 il Verbale riporta con gioia:

"Finalmente abbiam potuto riunirci dopo lunga separazione. Sia lode e riconoscente amore al s. Cuore che ha protetto persone e cose!"

E si può ben dire: Bologna è stata bombardata a tappeto da migliaia di aerei intorno alla linea ferroviaria: lo Studentato, che è a pochi metri dalle ferrovie, è rimasto illeso.

Il Quaderno 1 dei CdC si conclude il 2 agosto 1945 con un sorprendente Stato patrimoniale definito *"abbastanza soddisfacente"*: Liquidati in tutto 338.000 Lit; in titoli (Vitalizi) 329.240; Investiti (come Borse di studio e vitalizi): 1.300.000; il Podere di Cadriano, 500.000; il Podere di Foligno, 500.000;

in Carta per Bollettino 300.000 (ma quanto costava la carta!?), 100.000 di Cartone e cartoline; 200.000 Maiali e viveri: siamo in Emilia, il maiale è denaro [1000 Lire del 1945 = 45,10€ attuali].

NEGLI ANNI SESSANTA

Ecco una fin troppo aulica pagina di Cronaca di una giornata di ordinazioni (7), il 26 giugno 1960
Tu es sacerdos in aeternum! Questo giorno è tanto solenne che non sarà più dimenticato: in esso si sono raccolti tutti i sogni, tutta la poesia dell'ideale di una fantasmagoria iridiscente di concretezza, un sol giorno, vera aurora introducente in una nuova vita, ripaga 15 anni di lunga attesa, di lento martirio, di ripulitura, nel lavoro della santità, lenta, perseverante, alle volte monotona, per divenire uno strumento lucente e malleabile nelle mani di Cristo. Nelle mani consacrate si poseranno Cristo e le lacrime della mamma. Il passato e il futuro oggi sono qui uniti nel presente; fragilità e virilità, umanità e potenza divina, peccato e grazia. (...) alle 8,00 iniziava la funzione, che sarebbe durata fino alle 11,30, officiata da mons. Baroni, ausiliare del Card. (Il card. Lercaro era stato in casa appena due giorni prima al venerdì del s. Cuore, Ndr). I nomi dei novelli leviti sono: Lanfranchi, Leonardelli, Lisi, Biasioli, Capitano, Frattini, Micheli e due suddiaconi: Fochesato e Stucchi. Alla fine Mons. conferì la cresima ad una ventina di fanciulli e bimbe. E vai di santo Crisma!

Il 15 Luglio 1961. Il fatto del giorno è senza dubbio l'enciclica di Giovanni XXIII "Mater et magistra" che sintetizza, aggiornandolo, l'insegnamento sociale della Chiesa. (...) L'enciclica non ha deluso la nostra speranza, non ha reso vana la nostra attesa" (...) "Ai posteri lasciamo l'onere di fare un giudizio più ponderato di quello del cronista" dal quale però trapela l'entusiasmo per quest'aria nuova nella Chiesa. E si comprende come ormai i confratelli de Il Regno cominciano a influenzare l'anima culturale ed ecclesiale nello Studentato.

4 agosto 1961.

Da 20 giorni abbiamo in casa i muratori e i lavori proseguono alacrememente. Quali lavori non è detto.

La nota si inserisce tra due giorni di sottolineature di rilevanti fatti mondiali: il 3 agosto Fanfani, presidente del Consiglio, è a Mosca: "Il viaggio mio è stato intrapreso per avere un incontro di lavoro, per difendere e consolidare la pace e per vedere degli Uomini e non m'importa il colore politico" (che forte l'aretino!).

Altro evento è del 7 agosto: l'astronauta sovietico Titov, che a bordo del "Vostock2" ha compiuto 17 giri della terra in 25 ore e 8 minuti alla velocità di 28.000 km all'ora.

Era estate, e faceva caldo anche allora: l'11 agosto si annotano 37,3 °C.

La casa è tutta in disordine: abbiamo muratori, imbianchini, un falegname e gli idraulici.

Il 31 agosto, nel pomeriggio abbiamo avuto la gradita visita di p. Longo, veterano missionario del Congo. A tal proposito il 14 luglio era passato il p. Daniele Bafeli Roi (corretto: Bafelikoi) primo sacerdote indigeno congolese dei S.C.J.

Il 2 settembre il quaderno termina con Duci che rientra dai ss. sp. Esercizi, l'economista che parte per la Frattazza (S. Martino) e Lorenzetti per Roma.

LA BIBLIOTECA

Apriamo un'altra finestra su un luogo fondamentale per lo Studentato teologico, la biblioteca. Ho scorso in particolare l'anno 1961 perché è stato un anno di boom in Provincia, come lo era l'edilizia in tutto il paese: del '61 è il completamento del Villaggio, della casa di Padova, della Scuola arti e mestieri ad Albisola (poi Oasi per l'accoglienza, ancora in uso), il rifacimento della casa di s. Isaia e il rifacimento in via Nosadella 6-8, a Castiglione si inizia il fabbricato della scuola media poi ITC e chissà quanto altro ancora.

Il Centro dehoniano era ormai decollato. Viene dichiarato nato in novembre 1961, sempre soggetto allo Studentato. Il 24.04.61 si esprimevano dubbi sui conti. Dubbi che sono rimasti un po' lungo tutta la sua vita; cosa che forse ha fatto mancare quel primo investimento iniziale che avrebbe consolidato meglio l'attività. Sessant'anni dopo esatti ne è stato decretato il fallimento, sfociato poi in un passaggio in mani bolognesi ad una nuova società che fa riferimento al non lontano portico di via San Vitale 114 dove ha sede la Fondazione Scienze religiose iniziata da Dossetti.

Si regala in quel periodo a p. Elegante per la sua Compagnia missionaria, fondata nel 1957, una statua del s. Cuore in bronzo, ancora da dorare, già destinata al frontespizio dello Studentato, dove invece rimase e c'è tuttora la vecchia statua in gesso colorato. Un'altra statua del S. Cuore che vigilava prima la sede di Azione missionaria, poi gli uffici de Il Regno e infine fu relitta sul solaio della cappella per oltre mezzo secolo l'abbiamo recentemente donata alle Missionarie di s. Teresa di Calcutta che l'hanno posta in gloria in una splendida edicola fatta erigere appositamente nel loro giardino, benedicente verso tutti i passanti.

26.6.61 Si concede un prestito al Collegio s. Giovanni per la costruzione della scuola media: altra opera del '61 diventata poi l'ITC statale, che ha formato generazioni di ragionieri sui due versanti dell'Appennino.

10.07.61. Si ristrutturano i bagni. E si compra per la biblioteca "Acta conciliorum" del Mansi in 59 volumi per 1.500.000 di lire; e 150.000 si destinano per la stampa della tesi di Testacci.

10.10.61. Si contribuisce all'acquisto di un altro pezzo del terreno s. Anna con un mutuo ipotecario: il prezzo è piuttosto alto 3.400 L/mq, prezzo ben più altro delle 50 L. del 1942.

Si lesina invece sull'acquisto di una macchina da trasporto per il Centro dehoniano dopo lungo e controverso dibattito. Si ribadisce che il C.D. è filiale dello Studentato. Solo nel '62 gli si concede infine un'auto 1100 usata. In casa si cambia la prima caldaia che ha lavorato per 30 anni esatti. Si condona il canone per l'uso della casa canonica alla comunità del Suffragio "per dimostrare ancora una volta la buona volontà di fruttuosa collaborazione", ma è un po' tirata anche in questo caso. I rapporti tra le comunità viciniori, come è risaputo, non è stato mai idilliaco, fra Studentato, Suffragio e Villaggio, con frizioni a volte penose sui diritti di passaggio; le cose si sono risolte finalmente con l'unificazione recente delle comunità in due manche nel 2002 e nel 2005.

26.02.1962: anno cinquantesimo dello Studentato. Si acquista il nuovo tabernacolo.

Si esprime l'esigenza di "raccolgere le notizie riguardanti i primi tempi dell'opera interessandone i primi padri e ricavando notizie dalla raccolta dei libri di 'cronaca'", appunto come stiamo facendo ora anche noi.



1947 Capitolo Generale in biblioteca - p. Govaart

Dall'archivio amministrativo mi risultano già fin dal 1961 le prime discussioni e le prime idee in comunità per sopperire all'insufficienza della Biblioteca, appena 20 anni dopo la sua costruzione. Vi si era celebrato dentro persino il Capitolo generale del 1947 e un Capitolo provinciale. Infatti era stata concepita più come un arioso salone, come le grandi biblioteche pubbliche, con una grande atrio con portali di marmo pregiato, che nelle foto sembrava un foyer da teatro o un giardino d'inverno (vedi oltre). Alla prova dei fatti i solai erano del tutto sottodimensionati per reggere il peso dei libri, fatti poveramente durante la guerra; stesso problema hanno infatti i coevi saloni nella zona di allargamento del '41 nell'ala sud-est (guardaroba e sale soprastanti) che si

tengono piuttosto scarichi al centro sala. Una perizia del 1992 di due ingegneri conferma i problemi di portata della struttura. Sul tema biblioteca si è andati avanti a discutere per decenni. Nel 1979 se ne parla con Oberti come dirò tra poco. Un progetto di Coccolini del 1989, ben definito e anche

preventivato (1.300.000.000 Lit), durante il superiorato di Greselin, è rielaborato sulla vecchia sede e prevedeva piani a soppalco. Alcune idee, come la creazione dell'ascensore sud-ovest, sono poi state fatte realizzate nel 2007, ma per un leggero uso residenziale di casa per ferie. Col superiorato del compianto Paganelli ci fu infine la decisione di sgomberarla e distribuire gli scaffali per i corridoi, in attesa di sistemazione più idonea. Durante il superiorato Nicoli nel 2004 facemmo dapprima un mega progetto, che intendeva coinvolgere la Biblioteca de Il Mulino per fare qui un unico centro culturale unitario tra Il Mulino e le EDB; esso prevedeva il reimpiego del blocco sud-ovest, di tutta l'ex canonica e l'ex chiesa: è stato l'ennesimo tentativo di alleanza non riuscita con gli ostici professori del Mulino: avrebbe certamente cambiato le sorti della nostra editrice. Ma con il condizionale non si fa la storia; e qui ci atteniamo alla sola cronaca.

Tuttavia è oltremodo interessante scoprire che il 10.04.79 questa stessa idea trovava il CdC unanime *“per creare un centro culturale e lo si vedrebbe negli ambienti dell'attuale chiesa vecchia, attuale canonica del Suffragio con un facile riadattamento e ristrutturazione della Biblioteca e dell'aula magna”*.

Buonissima idea ma rimase lì. Anzi il 12.09.80 l'idea del Centro culturale viene dichiarata decaduta e si decide piuttosto la ristrutturazione dell'ala est e la conservazione della Biblioteca lì dove stava.



La Biblioteca oggi è una più modesta ma funzionale palazzina al centro della Dehon city che ha iniziato a funzionare a gennaio 2007, con la messa a dimora dei libri delle due biblioteche ed eme-roteche (di Studentato e di Centro dehoniano) collocate nei nuovi 5 km e mezzo di scaffali rotanti. I libri opportunamente sono stati passati, almeno gli antichi, nella mitica “*Depulvera*”, un'artigianale macchina spolveratrice. Dopo 14 anni di attività al pubblico la biblioteca, sostenuta da discreti contributi pubblici (Regione E-R e Ministero della Cultura), ecclesiali (CEI) e interni SCJ, ora è anche diventata il cuore della Provincia avendoci preso dimora da pochi mesi la Curia provinciale con gli

uffici e l'archivio unico che contiene tutta la documentazione provinciale: della Curia, dei vivi e dei morti, delle Case in essere e di quelle soppresse, delle regioni e province generate; e le cause dei santi, le pubblicazioni SCJ e di padri SCJ con relative scorte, l'archivio multimediale missionario, l'archivio fotografico, le raccolte filateliche, gli archivi amministrativi, degli Enti giuridici, di tutte le Scuole esercitate e di quant'altro potrà ancora pervenire in futuro: il tutto in un unico blocco di scaffali rotanti di 6 metri x 5, corsie comprese.

Infine in copertura e nell'interrato funziona pure la centrale termica unificata di Studentato e Villaggio con la sotto centrale di distribuzione primaria; e il condizionamento della biblioteca stessa e dell'ala est dello Studentato.

Un excursus sui Verbali CdC redatti da p. Cavazza

Del periodo che va dal 16.08.1958 al 15.08.1964 c'è un Libro Verbali del CdC, durante i superiorati dei pp. B. Salandi, E. Agostini e A. Pozzi, tutto scritto di proprio pugno dal segretario e 2° consigliere p. Cavazza, con la sua scrittura limpida e finissima a pennino. Ho annotato alcuni passaggi.

9.09.1958: Completare i 64 volumi del Migne Patrologia Greca.

Richiesta del Regno di costituire un ente autonomo "Centro editoriale dehoniano". Si acconsente che sia una nuova comunità; ma due anni dopo risulta ancora ben assoggetta allo Studentato, con controllo mensile dei conti.

14.06.1960. Si decide l'asfaltatura con parziali riquadri in porfido del **cortile**, con i campi da basket e uno di pallavolo, i campi da bocce tra le aiuole alberate. Rimase tale per oltre quarant'anni fino alla costruzione della nuova biblioteca (cf. Disegno esposto nelle vetrine).

La costruzione della Biblioteca, grazie ad un tal Calligola, tipico esemplare di "umarell" ficcanaso ancorché pensionato della Soprintendenza archeologica, fu fermata alla quota di scavo dove si era giunti con il conseguente innalzamento di 30 cm. del piano stradale e il cambio di pendenze delle acque meteoriche; da qui il disegno attuale del cortile rifatto in funzione di parcheggio sopra e di garage nel sottosuolo tra i due edifici, con il viale in porfido che attraversa la fontana (ora tenuta asciutta per via dei piccioni) davanti al busto di p. Dehon e che si proietta sul vialetto della grotta.

LA GROTTA

A proposito della grotta il 19.08.1981 il CdC al punto 4 prende una perentoria decisione:

"tutti sono del parere che l'attuale "grotta" nel giardino deve essere demolita perché pericolosa".

Questa voce girava ancora negli anni scorsi, riferita da p. Duci. Ho approfondito la questione appunto sulla cronaca. Fu voluta da p. Maino, devoto alla Madonna; p. Tassarolo riporta che quando il Provinciale ricevette il preventivo per autorizzare la costruzione (14.000.000 Lit.) rispose che sarebbe stato meglio dare quella somma al Mozambico. Il libero Maino diede prontamente i 14 milioni al MOZ ma fece anche la grotta; e fece bene. L'8 dicembre 1954, anno di costruzione in occasione del 100° anniversario del Dogma dell'Immacolata concezione, come tante grotte che abbiamo in giro, si andò a inaugurarla; ma era ancora "al grezzo": ottima notizia perché dalla descrizione si deduce che essa è una robusta costruzione di mattoni, ad abside, con una normale soletta in laterizio di copertura. Poi entro il mese di maggio del '55 si completò il rivestimento in selenite o gesso bolognese. La grotta è quindi solida quanto lo Studentato; ha una copertura a terrazzo, con tanto di guaina da poco rifatta, ed è in ottima salute. Non ha neppure infiltrazioni piovane. Oggi il parco non è più un *hortus conclusus* ad uso esclusivo conventuale; è diventato un punto di riferimento per la gente del rione, specie per vecchiette in carrozzina spinte dalle badanti dell'est che portano del gran fiorame finto; fa molto kitsch, ma è ciò che la rende viva. I senza Dio invece ci bivaccano, ci mangiano, bevono e ci fumano dentro. Ce n'è per tutti. Anche il parco, ormai storico e vincolato come la casa, ha un suo valore. Il grande cedro, che campeggia tra Studentato e biblioteca e che introduce al parco, ha ricevuto dall'agronomo una valutazione ornamentale di 42.000 €: buon per lui, che nell'ultima bufera di vento ha pure subito una vigorosa stroncatura di rami.

LE VISITE CANONICHE (PROVINCIALI E GENERALI)

Sono riportate in quaderni, manoscritti in diretta dagli stessi padri visitatori, il generale o un suo consigliere delegato, oppure il provinciale; per lo più si alternavano annualmente.

Pilucchiamo alcune note.

Scendevano molto nel particolare e nel concreto del tipo: scaldare a sufficienza la casa, a fornire un'alimentazione sana e variata, fare la doccia anche durante l'inverno (!), provvedere a chiudere i muri dei gabinetti in alto. E per eventuali spettacoli cinematografici andare solo nelle 4 sale cattoliche, dal momento che c'era la "sospensione a divinis" per un prete che entrava in una sala normale! La visita del delegato p. Valzer nel maggio del 1948 ha un'infinità di consigli e prescrizioni ad es. "fissare annualmente uno stanziamento fisso per la Biblioteca. Dietro parere del M. R. P. Provinciale, egli propone a questo scopo la somma di 250.000 Lire, stantibus condicionibus oeconomiciis iisdem" Poi passa ad occuparsi dello sport:

"In quanto al giuoco di calcio non esiste nessuna difficoltà in linea di massima, ma nello Studentato questo problema non potrà essere risolto con soddisfazione che quando si avrà acquistato il campo lungo il muro di cinta del cortile attuale. Ci vuole uno spazio protetto il più possibile contro gli occhi indiscreti; i giuocatori poi devono essere vestiti in maniera da non violare la modestia religiosa nei movimenti accelerati e subitanei eseguiti mentre si giuoca. Tutto bene esaminato, il Visitatore Generale rimette l'autorizzazione delle partite al giudizio prudente sì, ma anche benevolo del Padre superiore". E va bene, abbiamo sentito anche questa; quante fisime avevano.

La visita di p. De Palma chiusa il 4 aprile 1960 al 7° e ultimo punto dava questa disposizione: "Titolo ufficiale della Congregazione è e resta: Sacerdoti del S. Cuore. È il titolo più bello ed espressivo. Certamente quando si spiega il nostro lavoro e si parla di un'opera si può usare il nome dehoniano". Ed ecco così sdoganato l'aggettivo "dehoniano" dopo verosimili discussioni in provincia per il nascente "Centro dehoniano".

1962 p. Girardi. Sottolinea l'obbedienza, evitare le critiche che portano malumore in comunità.

1963 p. Bernardo Salandi delegato del generale. Nota un grande spirito religioso e richiama:

- disciplina nell'accettare impegni esterni
- Il silenzio in casa, anche nelle aule in attesa dei professori
- Forse troppa partecipazione a Messe lette e cantate, a scapito del breviario, del rosario ecc.
- Evitare discussioni pubbliche tra Professori e studenti (prime avvisaglie del '68-'72?, Ndr)
- L'obbedienza è alla "volontà divina" (!), non criticare le decisioni del superiore
- Fare qualche passeggiata lunga se il maltempo ha impedito quelle settimanali
- Problema del tirocinio pastorale; incertezze su come farlo (ci si arrivò vent'anni dopo, ndr)
- Cercare di separare gli ambienti del Centro dehoniano e la lavanderia dal Villaggio.

Per inciso: il 28.11.1960. Si modernizza la lavanderia con un asciugatore a gas, per sollevare il lavoro delle Suore: allora le povere lavavano, stendevano e stiravano per lo Studentato, per il Suf-fragio, per il Villaggio (anche per i ragazzi) e per Nosadella: roba da schiave.

1964 p. Manfredi. Contatto dosato e "finalistico" col mondo esterno per formare pastori d'anime. Fedeltà alle pratiche (meditazione) anche in vacanza. Compieta prima della TV e poi l'"Oblatio noctis" dopo in Cappella. Dato l'elevato livello di vita raggiunto in Italia, conservare lo spirito evangelico della semplicità, povertà e distacco.

Formazione intellettuale, tradurre in termini di apostolato il patrimonio dogmatico della chiesa.

Perlinare il sottotetto dietro al presbiterio (una pignoleria, mai eseguita ovviamente, Ndr) e mettere un lavabo per le abluzioni in sacrestia. Trovare una sede per il Regno.

1965 p. Manfredi. Le problematiche istanze poste dal Concilio generano tensioni. Gli studenti vogliono voce attiva nella loro formazione. Tutto va ricomposto nell'amor di Dio nella comunità. Composizione e colloquio (oggi diremmo dialogo, Ndr) aperto, sereno e rispettoso.

Studiare le norme del 5° capitolo generale per una formazione più ampia.

Dire la Messa in italiano nei festivi, in quaresima e nelle feste infrasettimanali.

I confratelli che lavorano alla tipografia del C.D. sono membri della comunità a pieno titolo.

1967 p. Manfredi. Giudizio generale positivo. C'è il dialogo aperto e sereno. Far funzionare i Consigli di Famiglia. Mi pare essere la prima citazione di questo organismo, ora fondamentale per le comunità, che succede o si aggiunge al CdC e al Consiglio di casa qui in specifico allo Studentato, Ndr; preparare dei temi biblici o conciliari da trattare, prima a livello di classi e di padri e poi in CdF. Da lì le cose di maggior rilievo si portano in Consiglio provinciale. Siamo sotto la guida dello Spirito. Autorità e compiti propri del Superiore e del padre Maestro (cominciano a sorgere i problemi a questo livello, Ndr).
Circa l'orario quotidiano: Fare colazione libera. Primo pomeriggio: libera organizzazione personale fino all'adorazione delle 16,45, poi grande silenzio per lo Studio. Comincia a girare l'aggettivo "libero".

LA CRISI FORMATIVA DEGLI ANNI '70

Siamo così giunti alla fisionomia postconciliare che attualmente regge le nostre comunità. Ci sarebbe da esaminare tutta quella fase turbolenta degli anni dello studentato dal 1970 fino alla fine del 1972, con diatribe e incomprensioni tra i padri sugli orientamenti educativi, con le nuove comunità di studenti che hanno sperimentato la formazione fuori dallo studentato istituzionale. È storia recente degli ultimi 50 anni di cui un po' tutti abbiamo sentito l'eco e comunque ne raccogliamo i frutti.

Ho dedicato una piovosa giornata di marzo, con tanto di dichiarazione di emergenza alluvione, a scorrere il Libro Verbali dei CdC che va dall'8.09.1970 al 20.06.1972; e a sfogliare velocemente i tre quaderni di cronaca del periodo '68-'76. È stata una lettura pesantissima. Mi astengo da riportare



citazioni dirette e di farne una cronistoria: non basterebbe un incontro apposta per questo periodo e forse ne varrebbe la pena per capire le motivazioni che animavano gli studenti e che i padri hanno osteggiato senza capirle. Oltretutto questo periodo è ancora troppo storicamente vicino, gran parte dei protagonisti è ancora in vita e alcuni qui presenti. È cosa da fare tra altri 20-30 o più anni.

Era inevitabile ancorché necessario che, con il tumultuoso sviluppo della società civile e dopo la celebrazione del grande Concilio Vaticano II, il pacioso, entusiastico e trionfalistico modello seminaristico e missionario entrasse in crisi. Furono inevitabili le contrapposizioni ideologiche tra chi voleva andare avanti sulla via dei cambiamenti sociali, culturali ed ecclesiali e la resistenza dei padri formatori che per decenni avevano formato gloriose

schiere i studenti pieni di fervore missionario, di solenni liturgie e di cantate polifoniche e non potevano neppure immaginare che tutto ciò dovesse cambiare, anzi tramontare in men che non si dica. C'è una cosa che mi ha davvero impressionato. Non le lunghe e travagliate sedute del CdC che spesso sfioravano la mezzanotte o le appassionate assemblee degli studenti. È di non aver trovato una riga in questi verbali sulla necessità di *“ascoltare”* e valutare le legittime istanze degli studenti o di mettersi in questione come equipe formativa su quelle istanze. Quelli chiedevano corresponsabilità nella loro formazione, di fare esperienze di vita reale come la gente vera a cui era destinati, provando a studiare mantenendosi con il lavoro, fuori dal comodo nido del tradizionale studentato; e la maggioranza dei padri fissi nel loro schema ecclesiastico, incapaci di andare oltre alle consuete valutazioni su pietà, studio, obbedienza, carattere, eventuali turbe psicologiche, ai fini delle ammissioni agli ordini.

Fu un'incapacità non colpevole, che veniva da lontano, da quel tipo di formazione dentro la cittadella incantata. Faccio un esempio per me sintomatico: nei Verbali CdC i bilanci annuali vengono liquidati sempre e soltanto con una riga: *“è stato approvato il bilancio dell'anno 19xx”*. Mai che si entrasse in merito sul modello monastico e sullo stile di vita alla fin fine molto borghese, della cittadella tutta definita nei ruoli, autosufficiente, dove tutto è garantito e gira come un orologio, anzi a suon di campanella; i padri, gli studenti, le suore, i domestici; e la segreteria a garantire ogni esigenza temporale, dove bastava spedire richieste i soldi fioccarono.

Tanti fanno ancora fatica oggi a capire che la festa è finita!

Qui c'è stato il problema delicato e canonico della distinzione di ruolo tra Superiore e Maestro, con quest'ultimo messo tra l'incudine degli studenti e il martello dei padri, rassegnato dopo un po' a dimettersi per non schiattare.

Per fortuna non è stato un periodo lungo. Nell'estate del '72 il rettore Pigozzi diventa Provinciale e dopo qualche mese di meditazione invia come rettore un preparato e mite Panteghini. Possiamo di nuovo citare i nomi. L'1 ottobre '72 inizia un nuovo quaderno di cronaca: ritorna una bella scrittura, delicata e tranquilla, di mano di uno studente di prima, tanto simile a quella di Cavazza. Il torrente impetuoso degli anni precedenti si è placato nella pianura ed è sfociato a mare. È tornata la pace e la serenità tra gli studenti e con i padri. P. Antonio sa coinvolgerli, fanno gite, vanno a Palagano per fare spettacoli ai ragazzi o a raccogliere castagne; fa segreteria con loro; sistemano il giardino all'inglese. E fa un'altra cosa importante: un bel dì prende tutti i padri e li porta su a Villa san Giuseppe per una giornata di verifica tra loro, fa la sua lucida diagnosi dei problemi del gruppo padri; tutti sono invitati a dirsi cosa non funziona tra di loro. Vengono fuori le mancanze di stima reciproca, i silenzi, l'evitarsi, aver coinvolto gli studenti nelle diatribe teologiche ed ecclesiali tra professori. Soprattutto, in riferimento dagli studenti, ammettono di aver dato scarso esempio di vita religiosa e di fedeltà alle pratiche di pietà: spesso assenti, troppo presi dai ministeri esterni, molto distaccati: non sono cose da poco. In seguito alcuni chiederanno di andare altrove, i più resteranno, tentando magari di sottrarsi all'équipe formativa, cosa che però non è ammessa dalle nostre regole. Insomma ognuno si è preso le proprie responsabilità. Gli anni seguenti che abbiamo vissuto noi sono stati piuttosto tranquilli; salvo forse la fase di studentato unito con gli studenti della provincia ITM, al momento in cui si è addivenuti di nuovo ad una separazione consensuale.

Ormai da molti anni studenti non ce ne sono più; di *Studentato* è rimasto il nome, di facile comprensione per il pubblico utente (universitari), ma vuoto di vocazioni.

Gli ultimi usciti padri in ordine di tempo, formati dopo il 2000, sono ora felicemente al governo della nostra Provincia.

C'è ancora una considerazione consolante da fare sul quel periodo.

Constatare come da quelle dure e appassionate vicende agli inizi degli anni settanta, sia dagli esperimenti di vita esterni allo Studentato e sia da quelli rimasti allo Studentato sono usciti dei validissimi padri che sono ancora oggi pilastri delle comunità e della vita apostolica. Non faccio nomi, ma sono

leve postbelliche, i nati dal '45 in poi, compresi quelli che hanno portato avanti e sostituito la prima generazione del Centro dehoniano o che hanno curato la caratteristica impronta sociale di p. Dehon, il venerato fondatore che ricordiamo anche lui nei 100 dalla morte, in coincidenza col centenario di questa casa. Che la crisi sia stata necessaria e salutare lo dimostra la qualità delle persone che hanno fatto la teologia dentro lo Studentato, come quelle che hanno fatto le esperienze esterne. Tant'è che la nuova comunità rimasta da allora è divenuta poi il riferimento per le esperienze vocazionali, il postulato e addirittura il noviziato delle ultimissime leve dehoniane, purtroppo tanto rare. Ma anche dei tanti che sono usciti allora alcuni si sono inseriti con efficacia nella società e nella chiesa. Proprio lo scorso 1° maggio a Padova abbiamo avuto la presenza di quel loquace diacono Romano Toppan, già settantaseienne, studente uscito in quel travagliato periodo: stava maturando persino l'idea di rientrare in Congregazione.

ESEMPIO VISIVO DELLE CRONACHE DI QUEL PERIODO

Eccovi tre quaderni consecutivi. Il quaderno 1.10.71-22.10.72, è piccolo, nuovo e diverso dagli altri. Per decisione del CdC l'originale fu distrutto e riscritto d'ufficio da un padre riportando i soli fatti. È stato un episodio di *censura* della storia, che doveva meglio eseguirsi secondo le regole documentali: postille di rettifica del rettore e righe barrate, lasciate leggibili; ne ho incontrate molte nei primi decenni, quando il rettore faceva regolarmente la revisione della cronaca. A giustificazione del fatto, è anche vero che un cronista studente di allora, forse lo stesso, già nel quaderno precedente aveva scritto con un'acrimonia personale cose inverecconde, ad es. sulla consacrazione del Suffragio il 15.10.1970, citate in precedenza. Sono modalità inaccettabili in un documento canonico qual è la cronaca. Il colmo è che lo stesso si lamentava, proprio in quelle pagine, della inutilità della cronaca: magari se ci riferiva i fatti e i problemi in discussione al posto delle sue recriminazioni oggi ne sapremmo qualcosa di più di quei magmatici e creativi tempi di evoluzione del modello formativo. E invece ha provocato la cancellazione di "prove" di un anno cruciale, il '71-'72: un vero peccato!

Scusandomi della confusione fatta con questa serie di flash sparsi, mi auguro che anche voi abbiate provato qualche emozione nel sentire come si viveva la vita religiosa Scj nel '900.

Non credo di aver fatto bene il racconto, ma vi assicuro che a me ha fatto molto bene leggere il glorioso passato _e giustamente tramontato_ di questo più che secolare Studentato per le missioni.

p. Giacomo Cesano

Nota di lettura: i brani →rientrati e in corpo più piccolo sono informazioni, note e curiosità storiche dei periodi in esame, che non c'entrano con il tema esaminato e si possono omettere. È caratteristica della Cronaca annotare alla rinfusa tutto quel capita dentro e fuori casa in quel giorno, senza preoccupazioni d'ordine redazionale, ma con la freschezza dell'accadimento; e in questo modo casuale le ho inserite.

La stampa del fascicolo è stata fatta volutamente in b/n secondo la tecnica fotografica di allora.

In copertina: Rosone con "*Sacro cuore eucaristico*" sul soffitto della cantoria sopra la sacrestia.